

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno - Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 - dir. resp. don Lorenzo Sperti - dir. red. don Bruno De Lazzar - stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

il nostro bollettino, che è trimestrale, esce nell'avvicinarsi delle stagioni. Nel numero precedente accennavo, scrivendo all'inizio di marzo, ai segni evidenti della primavera. Ora siamo in prossimità dell'estate: la bella stagione, perché vuol dire per tanti vacanza, ferie, possibilità di incontri, digite.

In questi mesi primaverili come comunità parrocchiale abbiamo vissuto momenti molto forti: dalla Pasqua, alla celebrazione della prima confessione, della prima comunione e della Cresma. C'è pure stata la visita alle famiglie per la benedizione pasquale, che si rivela sempre più un momento importante della vita pastorale.

Abbiamo gioito per il battesimo donato ad una bambina della nostra comunità e per il matrimonio di tre giovani coppie di sposi.

Quattro volte siamo stati chiamati a condividere il dolore dei familiari, portando al cimitero un nostro fratello e tre sorelle.

Ora ci stiamo preparando alla Pentecoste, che poi darà inizio al lungo tempo liturgico delle domeniche dopo Pentecoste che ci porteranno alla fine di novembre alla Festa di Cristo Re e all'inizio dell'Avvento.

A ferragosto sarà la grande festa dell'Assunta e il 21 agosto ricorre la Festa del Santo titolare della nostra Chiesa parrocchiale, S. Pio X; una ricorrenza finora poco sentita, ma che vorremmo proporre alla comunità e agli ospiti, spostandola alla domenica successiva.

Domenica 8 e martedì 10 giugno si sono conclusi rispettivamente il catechismo parrocchiale e la scuola, dando così inizio alle vacanze.

Per i nostri ragazzi ci sarà più tempo libero per un giusto riposo: non più l'assillo di una levataccia

mattutina per non perdere la corriera o lo scuolabus, ma invece la possibilità di vivere esperienze nuove, di fare attività che corrispondano a particolari sensibilità.

La parrocchia offrirà anche quest'anno per i ragazzi, ma anche per gli adulti, le gite settimanali sui nostri monti, momenti che si sono rivelati assai importanti per creare dialogo, amicizia, preghiera...

Ci prepariamo ad accogliere con amicizia gli ospiti, "vecchi" e nuovi, che come sempre animeranno la nostra comunità e renderanno ancora più gioiose le nostre celebrazioni.

È in me vivo il ricordo delle estati precedenti, della gioia che ho provato nel vedere tanta gente passare la porta della nostra chiesa parrocchiale (aperta fino ad ora tarda, con il grande Cristo illuminato) o della Madonna della Salute per una visita e per una preghiera; la gioia nel constatare un vivo desiderio di preghiera comunitaria, in particolare nella partecipazione attiva alla messa festiva e feriale e alla recita delle lodi e dei vesperi.

Domenica 29 giugno alle 18.30, saliremo sul colle alla Madonna della Salute per una celebrazione solenne della messa per invocare su tutti, operatori e addetti al turismo, comunità locale e ospiti, la benedizione del Signore per intercessione della Madonna. Canterà il nostro Coro parrocchiale.

«Laudato si, mi' Signore, per sora acqua, la quale è molto utile et umile et casta»

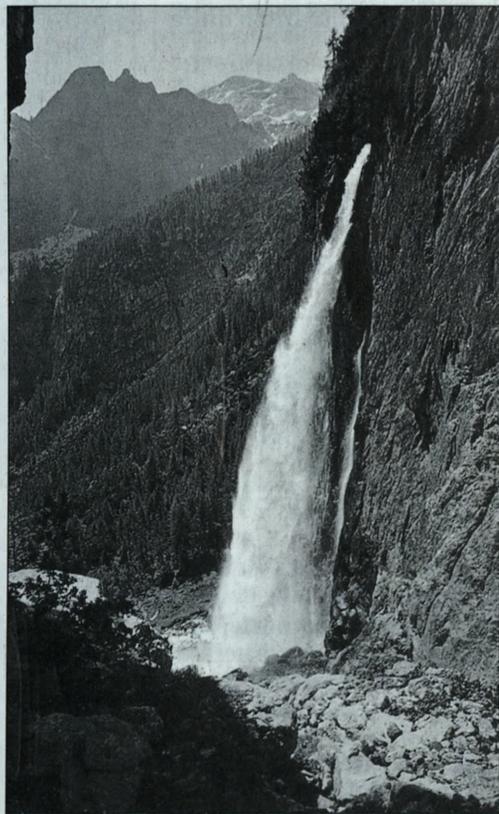
Nell'anno internazionale dedicato all'acqua, e all'inizio dell'estate, vogliamo cogliere questa opportunità per una riflessione che ci porti ad avere sentimenti, attenzioni, comportamenti giusti nei confronti di questo elemento così importante e vitale nell'ordine della natura e considerato da tutte le religioni come simbolo di realtà soprannaturali.

Vogliamo farlo in spirito evangelico e francescano, cioè nella lode, nella gratitudine, nello stupore come ci insegna la divina rivelazione e come le persone di fede (S. Francesco in particolare) ci sono di esempio.

L'acqua nella Bibbia

Conosciamo la Bibbia.

Nel libro della Genesi, viene descritta in termini poetici la creazione dell'acqua:



L'acqua, che abbondante "si lancia nel vuoto" alle cascate di Gares.

delle acque sopra la grande volta e delle acque di sotto, raccolte in un sol luogo, cioè il mare e si legge: «Dio vide che era bello e il suo Spirito aleggiava su tutte le acque».

I richiami poi all'acqua in tutta la storia "sacra" sono frequenti: le acque del diluvio, come distruzione, ma anche come salvezza nell'esperienza di Noè attraverso l'arca; le acque del Mar Rosso, come acque di liberazione per gli Ebrei e di morte

BUONA ESTATE A TUTTI!

- agli operatori turistici
- agli ospiti
- nella serenità della nostra valle
- per chi può salire sulle cime dei nostri monti
- nella quiete dei nostri boschi e delle nostre chiese
- per chi, per vari motivi, non può fare vacanza e non può gioire.

(continua a pag. 2)

DALLA PRIMA

per gli Egiziani; l'acqua scaturita dalla roccia nel deserto per intervento diretto di Dio, con Mosè; l'acqua che troviamo nelle riflessioni dei Profeti, in particolare Ezechiele: «...allora vidi l'acqua scaturire da sotto l'entrata del tempio...», fino alla visione dell'Apostolo Giovanni descritta nell'ultimo capitolo dell'Apocalisse: «...Poi l'angelo mi mostrò il fiume dell'acqua che dà vita, limpido come cristallo, che sgorgava dal trono di Dio e dall'Agnello...».

Nell'esperienza di Gesù come non ricordare l'acqua del fiume Giordano, l'acqua del pozzo di Giacobbe a Sicar, dove Gesù chiede da bere alla donna Samaritana, ed ancora le parole di Gesù: «Chi ha sete venga a me e beva dell'acqua viva...» e l'acqua sgorgata dal costato di Gesù trafitto dalla lancia?

La nostra esperienza

Anche noi abbiamo esperienze vive a questo proposito:

- l'uso che ne facciamo ogni giorno dall'inizio della giornata...
- la gioia per la scoperta di una sorgente in momenti di particolare arsura nel cammino sui monti;
- il refrigerio della pioggia da tempo desiderata ed invocata;
- il sollievo non solo fisico dopo una doccia;
- la contemplazione dell'acqua che scende nei torrenti dai monti, nelle cascate, e trova tranquillità nei bacini dei laghi a fondo valle o nella maestosità del mare...;
- i giochi con l'acqua quando eravamo bambini...

Nell'esperienza religiosa il richiamo è all'acqua del Battesimo, all'acqua benedetta all'ingresso delle chiese, all'acqua dei santuari, in particolare di Lourdes: è tutto un intrecciarsi di valori naturali e simbolici che accompagnano la nostra vita quotidiana.

Forse il fatto che l'uso dell'acqua ci è abituale e che ne abbiamo in abbondanza, forma in noi un'abitudine che ci toglie il sentimento dello stupore e della gratitudine.

Se ci capitasse di visitare luoghi colpiti dalla siccità, ci renderemmo conto quanto prezioso è questo dono e come dovremmo usarlo con sentimenti religiosi.

Quando in montagna ci dissetiamo ad una sorgente ci viene spontanea una riflessione: «Quest'acqua ha bisogno di essere benedetta perché abbia un significato religioso, o non è benedetta per il fatto che sgorga fresca e pura da sotto una roccia, in luoghi impensabili...?».

Preghiera sull'acqua

Prima dell'Ascensione, nelle processioni di Rogazione, abbiamo fatto questa preghiera di be-

nedizione sull'acqua:

«Grazie a Te, Dio nostro Padre, che nell'acqua, tua creatura, ci hai aperto il grembo della vita; grazie a te, per l'onda che irriga, il lavacro che purifica, la bevanda che disseta, il fonte della nostra rinascita in Cristo tuo Figlio. Fa', o Signore, che ogni uomo possa godere di questo refrigerio e conservandolo limpida e casta l'opera della creazione, veda in essa il riverbero della tua bontà e un invito costante alla purezza del corpo e dell'anima...».

Contemplando l'acqua dei torrenti...

Quando andiamo per i

monti e ci troviamo davanti ad un ruscello che scende dal monte, ci domandiamo e così preghiamo: «Da dove vieni? Da quale lontananza scaturisci così elegante ed irruente, scrosciante e pura e generosa?».

Anche le rocce al tuo passaggio diventano feconde.

«Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! Ci disseti al torrente delle tue delizie... Tutta la terra acclami al Signore, gridate, esultate con canti di gioia. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne!».

E penso a quell'amore, puro, gratuito, generoso, che da molto lontano è scaturito: penso alla Sorgente – ben più dei ghiacciai – che ha preso a scaturire all'infinito.

Tanto hai amato il mondo, o Dio!

Scendi irruente e mite ancora, Spirito: scava tra i massi. Al tuo passaggio io, arida roccia, rinverdisco.

Davanti ai nostri piccoli laghi di montagna

Quando sostiamo in riva ad un lago può sgorgare dal cuore un'altra preghiera:

«Perché ci sono i laghi di montagna se non per diventare "specchio" e riflettere le altezze?»

Certo il riflesso è opaco, la luce filtra dalle nubi, la nitidezza non può che essere imprecisa.

Non è reale. Ma a chi non sa guardare troppo in alto – o prova la vertigine a salire – basta il riflesso. E sa che esistono le altezze.

Noi a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasfigurati in quella medesima immagine di gloria in gloria, grazie allo Spirito.

Dio, mistero eterno che sovrasti e splendi: è in questa nostra carne che hai brillato. Povera carne grigia, appesantita da monotone nubi di peccato... quanto hai faticato, o Eterno?

Alla mia acqua, limaciosa e inquieta, dona limpidezza e pace. Tu, Misericordia, fammi "riflesso" – se pure opaco ed impreciso – della tua grandezza».

Usiamo sempre l'acqua con spirito evangelico e francescano: nella lode, nel religioso rispetto e facendo quanto ci è possibile perché nessuna persona ne sia privata...

COLMONT



Per opera di volonterosi "amici della montagna", l'acqua "fresca" è giunta anche a Colmont; così dopo "la messa a nuovo" dell'interno, anche l'esterno è confortevole con l'acqua e con nuove panche. Per il resto ci ha pensato Madre Natura (il Buon Dio) a regalarci un posto davvero incantevole.

Buone notizie giungono a proposito della Baita dei Cacciatori. È possibile che già il prossimo anno riapra? Sarebbe una cosa turisticamente molto valida e meritevole di interessamento e di sostegno da parte di quanti hanno a cuore la promozione turistica della nostra valle.



Umanità allo specchio

CAVIOLA IN AGONIA?

Problemi di vita quotidiana

Così diceva un titolo apparso su un giornale della nostra provincia.

Così ho avuto modo di sentire dalla viva voce della gente, passando di famiglia in famiglia per la benedizione pasquale. Lo dicono tutti: Caviola in questi ultimi anni è regredita in più aspetti della vita sociale.

Quali le cause? Ci sono responsabilità? E un fe-



Una bella costruzione all'ingresso di Caviola.

nomeno irreversibile?

La Luxottica ha una sua responsabilità?

È indubbio che molte forze lavorative, trovando un impiego fisso nell'occhialeria, hanno privato il paese di menti e di braccia per uno sviluppo locale secondo le esigenze del turismo dei



Market alimentari, però chiuso! nostri giorni. D'altra parte non si può negare ad una persona il diritto di scegliere il lavoro più conveniente.

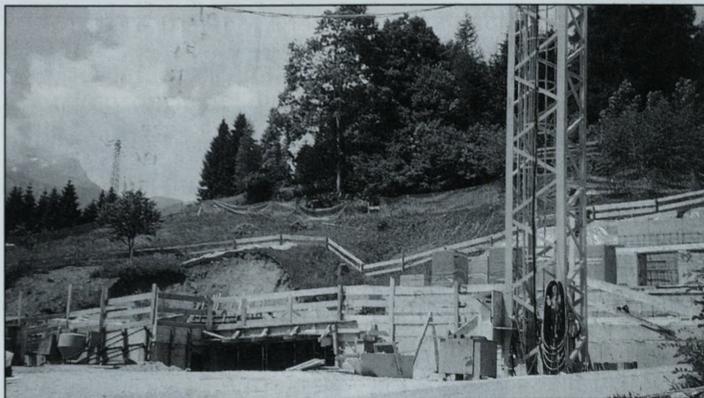
Perché gli esercizi pubblici hanno chiuso e altri minacciano di chiudere?

Anche in questo settore ci possono essere responsabilità.

La convenienza spinge la gente a recarsi ai grossi centri commerciali, però una riflessione più attenta alla vita della comunità potrebbe portare a comportamenti diversi.

E le seconde case, i condomini?

Ormai Caviola si caratterizza per le case che ri-



Il cantiere aperto sotto la chiesa della Madonna della Salute: altri nuovi appartamenti in costruzione!

mangono chiuse per un lungo periodo dell'anno e per i condomini già costruiti e in costruzione.

Anche in questo settore la riflessione si fa difficile.

Per un aspetto, come impedire ad un proprietario di terreno di venderlo per realizzare un profitto?

Come impedire ad un ingegnere, ad un architetto di progettare nuove costruzioni e ad un impresario di portarle a termine?

Non è sviluppo, non si dà lavoro a tanta gente, non si accresce il benessere della comunità?

D'altra parte non si può negare il disagio di vedere tutto questo e non pensare che il vantaggio che ne

capaci di rischiare nel modernizzare la struttura turistica, che non possono non avere il nostro plauso e il nostro sostegno non solo morale.

Auspichiamo alcune cose:

- che per il prossimo futuro non ci siano altri esercenti costretti a chiudere;
- che il Parco Giochi ridiventando una bella realtà!
- che il Colle dove sorge la chiesetta della Madonna della Salute possa essere maggiormente valorizzato;
- che il monumento ai caduti del 20 agosto, situato in piazza Pertini, abbia un'iscrizione e un qualche pur minimo segno di attenzione, così che la celebrazione annuale non sia



L'albergo Felice rimesso a nuovo! Complimenti Dante e familiari e... tanta fortuna!

avrà la gente del luogo è assai limitato.

L'appello dell'articolo sopra citato rivolto agli Amministratori locali è più che legittimo, ma deve coinvolgere un po' tutta la comunità.

Si tratta di creare una mentalità giustamente aperta all'accoglienza, a modernizzare le strutture, ad avere un occhio attento ai prezzi, che siano adeguati all'offerta; all'accettazione di disagi inevitabili...

Non mancano alcuni segni positivi, di persone

in evidente contrasto con gli altri 364 giorni;

- che il sagrato della chiesa venga ancor più abbellito con fontana, aiuole...
- che chi può fare qualcosa per rendere il paese più bello, più accogliente, lo faccia con buon spirito e venga in ciò stimolato ed aiutato da chi di dovere;
- che quanto prima possa riaprire la Baita dei Cacciatori; le possibilità sembrano concrete, se non per quest'anno almeno per il prossimo.

TESTIMONIANZE

Nella vita di ognuno di noi, ci sono delle prove più o meno difficili da superare; la dipendenza alcolica, che purtroppo può capitare, è sicuramente una delle più difficili da superare e a chi tocca lascia un segno indelebile nel corpo e nello spirito.

Nel corpo perché cambia le sembianze di chi è dedito all'alcool; lo trasforma in senso negativo con un rossore in viso a volte quasi plumbeo, un invecchiamento veloce della pelle, gli occhi sempre rossi, tremori agli arti, soprattutto alle mani e un'infinità di altri danni agli organi vitali che ricordiamo bene; i danni causati dall'alcool sono quasi tutti irreversibili.

Poi cambia nello spirito, rendendo l'alcolista bugiardo, schivo delle proprie responsabilità e totalmente inaffidabile, privo della fiducia altrui. Uscire da una dipendenza dall'alcool equivale a nascere un'altra volta, a provare cose ed emozioni che nel nostro animo erano ormai sepolte, perché l'alcool ti fa pensare solo a lui, a come procurartelo, a pensare se ne avrai per dopo, per domani e così via.

Io faccio parte del Club alcolisti in trattamento di Falcade e partecipare ai nostri incontri settimanali è sempre emozione forte. Parliamo dei nostri problemi, delle nostre esperienze e credetemi, sembra di assistere ad un film a lieto fine perché la serenità e la sicurezza dei loro componenti che sono riusciti a sconfiggere quel male che li rodeva fin nel più profondo dell'anima, dà proprio la sensazione di qualcosa che si vede solo in un film.

Al Club partecipa anche la famiglia dell'alcolista, che è un punto cardine per sostenerci nel nostro cammino di astinenza e qui mi rivolgo alle famiglie che hanno fra loro un componente che abusa di alcool. Vedete, un alcolista ben difficilmente dirà che ha bisogno di aiuto; allora bisogna che sia la famiglia a fare il primo passo, cercando, e rivolgendosi ad un medico o ai nostri Club, dove troveranno un aiuto sicuro, perché chi frequenta i Club ha un'alta probabilità di guarire; ne sono testimoni tutti coloro che frequentano il nostro e tutti gli altri Club sparsi in provincia, in Italia e nel mondo.

La vergogna è una delle

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI FESTA

Li abbiamo vissuti nel matrimonio:

– di Chiara Cagnati e Massimiliano Conedera, celebrato nella nostra chiesa parrocchiale. Gesù nel Vangelo ha detto loro: «*Rimanete nel mio amore... amatevi come io vi ho amato*».

Mantenere "il filo diretto" con Dio ci permette di amarci col suo stesso amore, che non viene mai meno.

È pertanto il primo segreto per garantire a due sposi di amarsi per sempre.



MOMENTI DI GRAZIA

Domenica 8 con gioia abbiamo donato il battesimo a Cosuelo Zulian.

Nel dialogo iniziale, il celebrante così si è rivolto ai genitori e alla madrina: «*Cari genitori chiedendo il battesimo per vostra figlia voi vi impegnate ad educarla nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha in-*

segnato. Siete consapevoli di questa responsabilità? E tu madrina sei disposta ad aiutare i genitori in questo compito così importante?».

Per crescere nella fede che ha ricevuto in dono, Consuelo ha bisogno della nostra testimonianza (famiglia e parrocchia).

Che non le venga mai a mancare questo aiuto!

– di Junia Carmine Trezza e Lucio Forlin, celebrato nella chiesetta della Madonna della Salute. Il loro matrimonio è stato certamente benedetto dal Signore, per l'impegno molto bello assunto da Junia e da Lucio nel portare a termine un cammino di fede, già intrapreso e intensamente voluto. In noi c'è un solo dispiacere, quello che andranno a vivere in quel di Oderzo da dove proviene Lucio, anche se manteniamo la speranza di rivederci ancora. Junia, proveniente dal Brasile e da cinque anni presso la sorella qui a Caviola, lascia nella nostra comunità una bella testimonianza!

– di Annalisa Scardanzan e Robert De Pellegrini, celebrato nella chiesa di Sappade, in spirito di semplicità, che è lo spirito del Vangelo. Le realtà più grandi e i sentimenti più profondi si vivono più intensamente nell'interiorità.



Il battesimo di Consuelo Zulian: "un battesimo affollato": Consuelo in braccio alla nonna Renza, con papà, mamma, sorella Silvia, nonni, zii, cugini...



Ci si può divertire senza alcool: ricordo di una festa sulla neve ad Arabba per amici dell'agordino e Valli vicine.

cause per le quali alcolisti e familiari non si rivolgono a noi, cioè non voler ammettere di aver bisogno di aiuto; provare a smettere di bere da soli è un'im-

presa difficilissima; venire al Club dove si trova gente con lo stesso problema, disposta ad ascoltare, a consigliare ed aiutare di un aiuto senza pari è sicuramente la cosa migliore.

Il mio consiglio, quasi una supplica (vedo nei bar e nella vita di tutti i giorni quanta gente ne ha bisogno) è di venirci a trovare senza vergogna. Ricordate che smettere di bere equivale a rinascere.

Io sono disposto a parlare con chi ne ha bisogno. Il mio indirizzo e telefono lo troverete da don Bruno.

Un astinente

MOMENTI DI SPERANZA

Li abbiamo vissuti nei funerali di:



– Rosa Scola, morta dopo un tempo abbastanza lungo di sofferenza, resa però meno dura dalle cure e dall'affetto dei familiari e dal fatto di aver potuto rimanere nella sua casa. Chiamata all'eternità nel cuore della notte, pensiamo che sia stata pronta, secondo la parola di Gesù: «...*Beato quel servo che all'arrivo dello sposo nel cuore della notte o all'alba è pronto ad aprirgli la porta...*».

– Vincenza Martini. Da lungo tempo viveva sola nella sua casa assai modesta a Tabiadon

di Canes. L'infermità le impediva di partecipare alla vita di comunità, ma ben volentieri riceveva la visita del sacerdote per la comunione mensile.

Era bello sentirla parlare bene delle persone: di suo marito, chiamato all'eternità prima di lei, dei suoi genitori, dello zio prete, del fratello e dei suoi nipoti; professare con giusto orgoglio la sua fede. Mi faceva ricordare una canzone religiosa che si canta a Livinalongo in occasione dei battesimi: «*Io son cristiano... questa è la gloria, io son cristiano, vivrò così; io son cristiano, morirò così*».

– Franco De Luca. La sua partenza da questo mondo ci ha commosso tutti per come ha accettato la malattia e la morte stessa con grande forza e serenità, per l'età, appena 46 anni, per aver dovuto abbandonare così prematuramente la moglie Graziosa, i quattro figli di cui Alex ancora così piccolo (quattro anni), la mamma Enrichetta e fratelli. Parlare però di abbandono non è del tutto giusto, perché è pro-



fondamente vera la frase detta dal piccolo Alex nella sua semplicità: «Papà è diventato un angelo». E certamente come angelo, Franco sarà sempre presente nella sua famiglia per donare conforto e protezione. Oltre alla famiglia, ai suoi figli, al lavoro, Franco aveva tre passioni: la montagna (il bosco e i funghi), il calcio e il mare (la pesca). La foto lo ritrae mentre pesca sul litorale di Cattolica.

Al suo funerale, tutta la comunità era presente con profonda commozione per pregare, per essere di conforto ai familiari, ma anche con un gesto concreto di solidarietà verso "Casa tua 2" di Belluno, dove Franco aveva passato gli ultimi giorni della sua vita.

I ragazzi del Calcio Caviola, gruppo da lui fondato, così lo ricordano con affetto e gratitudine:

«Il più bel ricordo è un sorriso, il tuo sorriso, Franco, allenatore e maestro di vita, che non dimenticheremo mai. Gioisci ancora per le nostre vittorie, arrabbiati ancora per le nostre sconfitte, comunque sempre nei nostri cuori, ciao Franco. Arrivederci coach, alla prossima partita...»

**i tuoi ragazzi»
Calcio Caviola**

– **Zulian Maria.** Era della classe 1906. Una vita in tutte le sue stagioni, spesa nel lavoro, per la casa, nella fede, nelle opere di bene: era stata donatrice di sangue e sempre disponibile ad aiutare chi si trovasse in difficoltà. Finché ha potuto, è rimasta lassù a Meneghina, orgogliosa di provvedere a se stessa senza disturbare parenti e vicini di casa.

Ultimamente però ha dovuto lasciare la casa per essere ricoverata all'ospedale di Agordo e poi nel reparto polifunzionale. Con grande fatica ha accettato di mettere la firma per il ricovero, dove però è rimasta ben poco. L'attendeva un altro luogo di riposo: il nostro cimitero, dove ora riposa nel sonno dei giusti.

CELEBRAZIONI ED ATTIVITÀ PASTORALI

QUARESIMA

L'abbiamo vissuta nello spirito propostoci dalla Liturgia, come tempo di Preghiera, Penitenza e Carità.

Preghiera

– **Messa della Comunità:** con la presenza e l'animazione degli alunni del catechismo abbiamo cercato di vivere bene la Messa festiva della Comunità. Ogni domenica una singola classe portava il suo contributo di presenza e di animazione con preghiere, cartelloni ed altro.

– **Stazioni quaresimali:** un altro momento forte di preghiera e di riflessione l'abbiamo vissuto nei venerdì di Quaresima, portandoci nelle varie chiese parrocchiali della Forania. Avevamo scelto il tema della Carità. Qui a Caviola abbiamo pregato e riflettuto sulla frase di S. Paolo: "Amare è fare spazio al fratello, portando i pesi gli uni gli altri". Nelle testimonianze si è parlato anche del problema alcool o meglio dell'aiuto che si può dare a chi si trova a vivere la difficile situazione della dipendenza. Validi aiuti possono venire dai Club alcolisti in trattamento, operanti anche nel nostro territorio (Falcade, Agordo, Rocca Pietore, Livinallongo). Con grande interesse è stata ascoltata la testimonianza di Dino Buttol di Agordo che è animatore del gruppo di Falcade.

Penitenza

È una parola che ci mette un po' di tristezza, mentre nello spirito evangelico è portatrice di libertà e di gioia. Libertà dal proprio egoismo, sobrietà nel cibo e nel vestito (Gesù diceva: "...guardate gli uccelli del cielo...; guardate i gigli del campo..."); vittoria su quelle situazioni che per la nostra debolezza o cattiveria ci portano al peccato. Momento forte è stato il Sacramento della Penitenza (Confessione) che abbiamo celebrato e ricevuto in particolare la Settimana santa.

Carità

Intesa non solo come elemosina, ma considerata in un ambito molto più vasto e importante: carità in senso spirituale, di amore come attenzione alle necessità del fratello, come aiuto concreto; carità come frutto di una vita più evangelica, nella rinuncia al superfluo.

Come espressione con-

creta anche quest'anno abbiamo aderito all'iniziativa diocesana "Un Pane per Amore di Dio". Al termine della quaresima abbiamo inviato al centro missionario più di 1.800 euro.

PASQUA

È il centro della vita liturgica e cristiana. Abbiamo cercato di celebrarla nel modo migliore, iniziando con la Domenica delle Palme, con la benedizione dell'Ulivo in cripta, con la processione alla chiesa e la lettura della passione. Il fatto di celebrare un'unica Messa al mattino favorisce la partecipazione e rende la celebrazione più solenne.

Nei giorni seguenti ci siamo impegnati nell'adorazione eucaristica, ma a dire la verità l'impegno è stato di un piccolo gruppo. Anche l'orario del mattino non è il più indicato, perché esclude in partenza chi lavora o va a scuola.

Triduo pasquale:

Giovedì santo: al mattino siamo andati con i chierichetti alla Messa del Vescovo in Cattedrale per la benedizione degli oli.

Alla sera: la Santa Messa "in cena Domini" con la lavanda dei piedi a dodici chierichetti, nel ricordo degli apostoli. Ci si poteva immaginare una buona partecipazione; non fu proprio così. Perché? Certamente è in questione un modo di celebrare e vivere l'Eucaristia. Il Giovedì santo non si viene "ad assistere alla Messa", ma si intuisce che non può non essere anche "comunione".

Venerdì santo: buona la partecipazione alla celebrazione della passione con l'adorazione della croce e la processione sino alla chiesa sul colle.

Sabato santo: il tempo inclemente ha creato difficoltà in particolare per la benedizione del fuoco all'esterno della chiesa, ma anche per la partecipazione dei fedeli, che tuttavia erano abbastanza numerosi. D'altra parte, la Veglia pasquale è la vera celebrazione della Pasqua e quindi dovrebbe avere da parte di tutti la massima considerazione.

Domenica di Pasqua: chiesa affollata, come prevedibile per la presenza di molti ospiti.

È bello vedere tanta gente che sente il richiamo della "spiritualità" in una società sempre più "mondana" e si accosta alla comunione.

VISITA ALLE FAMIGLIE

Dopo Pasqua il parroco ha ripreso la visita alle famiglie, iniziata già in quaresima nelle frazioni di Fregona, Feder, Tegosa, Col Mean, Sappade e Valt.

Un momento di vita pastorale molto bello, in particolare per la preghiera e benedizione, per il colloquio in spirito di fraternità e per la generosità a favore della chiesa.

Dappertutto ho trovato accoglienza. Per me è stato un incontro assai utile per approfondire conoscenza e amicizia e mi ha dato la possibilità di venire a conoscenza di casi di particolare sofferenza, ai quali ho potuto dire una buona parola e assicurare la mia preghiera.

PROCESSIONI

In questo tempo sono state veramente tante:

– Innanzitutto la "Processione di santa croce", del 3 maggio, molto ben riuscita per la partecipazione, per i momenti di



preghiera, per l'esperienza di "comunione" fra i fedeli delle varie parrocchie.

Riguardo alla nostra parrocchia, ricordiamo la sosta di preghiera e di benedizione alla Madonna della Salute, dove abbiamo pregato per gli ammalati e in particolare per il nostro Vescovo. Una seconda sosta è stata al Vaut, con la preghiera per i bambini sotto la protezione della Madonna ausiliatrice.

La sosta più importante è stata a Sappade, dove abbiamo celebrato la Messa solenne e sperimentato l'accoglienza generosa dei "Sappadini" con ristoro per i tanti pellegrini.

Altre due soste a Feder e a Fregona con preghiera rispettivamente per la pace e per le madri addolorate. Molto bello anche qui! Come si vede la processione è stata per lungo tempo presente nella nostra comunità parrocchiale. A parte, pubblichiamo il racconto poetico della processione di tre anni fa.

– Altre processioni, nello spirito delle "Rogazioni", le abbiamo vissute partendo da Caviola e andando a Feder, a Fregona e al Vaut. Bene le prime due. Meno partecipata invece quella al Vaut il 24 maggio, ma c'erano le scusanti, in particolare per il passaggio del Giro d'Italia.

C'è stato chi mi ha suggerito: perché non si va al Vaut, come nelle altre fra-



zioni, la domenica pomeriggio, successiva al 24 maggio? Forse non è un'idea da scartare e così si avrebbe questo programma: la prima domenica di maggio a Sappade e a seguire a Feder, Fregona e Valtesi termina con Iore.

– La processione a Iore merita una citazione a parte. Ci siamo andati domenica 1° giugno, solennità dell'Ascensione: una circostanza suggestiva, perché ci ha facilitato nel sentirci vicini agli apostoli che sul monte degli ulivi

hanno visto Gesù salire al Cielo. Anche noi da Iore abbiamo guardato in alto, pensando al nostro destino eterno.

Lassù, nella chiesetta, molto ben preparata e adornata da mani operose, ma ancor più da un cuore che "batte forte" per Iore (mi riferisco a Massimo, a Lucia, a Enrico...), nel verde del prato e fra i pini, nello spettacolo della natura con il Foco Bon e il Mulaz che ci facevano da sfondo, con buona presenza di fedeli venuti numerosi nonostante il tempo incerto ed il terreno bagnato, abbiamo celebrato la Messa pregando per tutti gli amici della montagna e per la pace nel mondo.

Come ogni anno, Bepi Pellegrinon ha provveduto a distribuire la cartolina ricordo di Iore 2003, tecnica mista di Giuliano De Rocco.

MESE DI MAGGIO

È il mese della Madonna, onorata e invocata con il Santo Rosario.

Quest'anno avevamo un motivo in più per partecipare alla preghiera comunitaria, perché era l'anno del Rosario.

Abbiamo pregato secondo le indicazioni del Papa con l'aggiunta dei misteri della luce (il giovedì) e con la lettura della Parola di Dio ad ogni mistero, cercando di pregare meditando.

Dire il Rosario sembrerebbe facile: in realtà, pregare bene con attenzione, con devozione non è per nulla facile. È stato bello però constatare che man mano che passavano i giorni, imparavamo a pregare meglio, con continuità, a voce alta, rivelando concentrazione e attenzione a quello che dicevamo.

Un bel gruppo di ragazzi è stato fedele: sette sono venuti pressoché sempre, tredici più di dieci volte e altri tredici un po' meno di dieci. Un numero significativo, impegnati a fare i chierichetti, a dire "l'Ave Maria" e a leggere i misteri...

Una annotazione riguarda l'orario: è giusto tenere le 18.30 o non è piuttosto meglio andare alle 20.00, come si fa nelle altre parrocchie?

Perché le 20.00?

Innanzitutto perché si dà la possibilità ad altri di partecipare (più d'una donna mi disse che avrebbe desiderato venire al Rosario, ma non ce la faceva proprio a quell'ora).

Inoltre penso sia ancora più bello venire dopo cena, stare un po' insieme sia prima che dopo il Rosario e poi tornare a casa per il riposo.

MESE DI GIUGNO

Pentecoste: convocazione diocesana per il Sinodo



L'8 giugno abbiamo celebrato la solennità di Pentecoste. È la festa che ci ricorda la nascita della Chiesa, quando scese lo Spirito Santo sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo in preghiera con Maria.

L'abbiamo celebrata in parrocchia, invocando lo Spirito Santo su ciascuno di noi, sulle nostre famiglie, sulla nostra parrocchia, perché siamo certi che se ci sarà un rinnovamento nella nostra vita personale e comunitaria, avverrà solo con l'accoglienza nel nostro cuore dello Spirito Santo.

La liturgia ci ha presentato lo Spirito Santo come l'Inviato dal Padre e da Gesù; il Consolatore; il Maestro; il Santificatore; Colui che è capace di scuotere la nostra vita e far cadere le costruzioni fasulle, di dissipare i nostri dubbi, di infiammare i nostri cuori.

L'abbiamo celebrata in diocesi, partecipando alla Convocazione diocesana per il Sinodo.

È stata vera Pentecoste, uniti tutti in preghiera attorno al nostro Vescovo, che, pur sofferente, ci ha parlato esortandoci "ad essere audaci, ad uscire dalle nostre chiese, per in-

contrare chi ha difficoltà di fede e di pratica religiosa". Un'applicazione pratica non potrebbe essere quella di proporre celebrazioni, che non siano sempre le solite, per coloro in particolare che hanno abbandonato la chiesa, proprio perché non hanno più capito la Messa come veniva celebrata?

Alle volte, in certe circostanze, una bella celebrazione della Parola potrebbe essere meglio capita e più partecipata, come in celebrazioni particolari, in ricorrenze, in celebrazioni funebri, dove chi partecipa si sa che non è in grado di capire e di vivere bene quello che si celebra.

Il Vescovo ha anche indetto il secondo momento del Sinodo: il Discernere e ci ha consegnato la lettera pastorale per l'anno 2003-2004.

Il tema scelto è stato quello della Vita, secondo la parola di Gesù: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Riscoprire e vivere la vita in pienezza, servire la vita, in particolare nella famiglia, nella formazione della coscienza, nell'educazione all'amore, nella corresponsabilità nella vita sociale e politica.



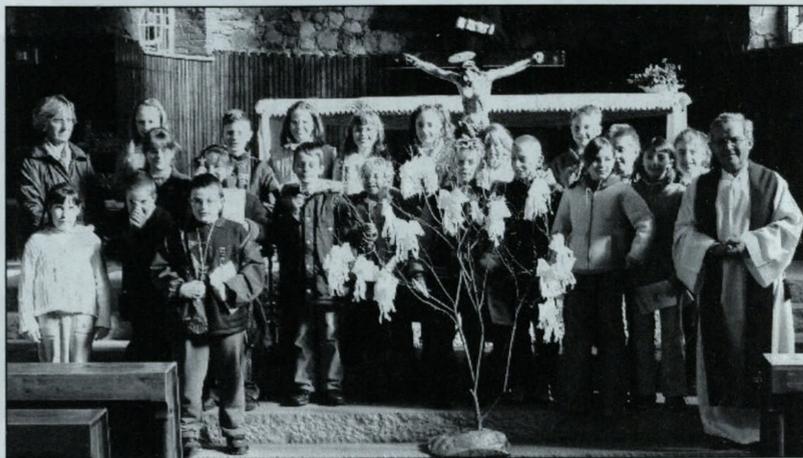
PRIMA CONFESSIONE: L'ALBERO DEL PERDONO

Domenica 6 aprile ben venti fanciulli della terza classe di catechismo si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Confessione, preparati dalla catechista Renata Zanin.

È stata una celebrazione molto bella, vissuta con gioia non solo dai fanciulli ma anche dai genitori.

Come segno del perdono è stato messo davanti all'altare un alberello sul quale

poi ogni fanciullo dopo la confessione ha posto un piccolo fiocco bianco, che faceva riferimento ad una storia di perdono da parte di una mamma nei confronti del figlio, che pentito era tornato a casa e aveva capito che la mamma lo avrebbe perdonato proprio dal fatto di aver visto su di un albero vicino a casa tanti fiocchi bianchi.



I fanciulli della prima confessione, la catechista Renata e don Bruno con l'albero del perdono.

Al termine, ci siamo portati nella casa della gioventù per un momento conviviale, preparato con abbondanza dai genitori stessi.

Ecco alcune impressioni dei fanciulli:

Jessica Tomaselli: «per me il momento più bello è stato quando sono andata a confessarmi, perché, quando il sacerdote mi ha assolto i peccati, mi sono

sentita il cuore in pace».

Andrea De Biasio: «Il momento più emozionante della mia confessione è stato quando sono salito per confessarmi».

Sara Valt: «Della confessione mi è piaciuto di più confessare i miei peccati perché così mi sentivo più libera».

Silvia Zulian: «La cosa più bella della confessione è quando sono andata a dire i peccati...».

Elisa Bortoli: «È stato bello, perché parlare con il sacerdote dei miei peccati mi ha fatto sentire bene».

Davide Ganz: «Il momento più bello è stato quando il sacerdote mi ha dato l'assoluzione».

Monica Oliva: «La cosa che mi ha colpito di più Domenica è stato quando hanno regalato ai bambini la corona con Gesù e quando mi hanno dato il fiocco bianco in segno di pace».

DOMENICA 11 MAGGIO: PRIMA COMUNIONE

Erano in pochi, solo cinque, eppure è stata una celebrazione che ha toccato il cuore di tutti, piccoli e grandi.

Si erano preparati per

– l'ingresso con il giglio bianco in mano deposto all'altare della Madonna;
– l'offertorio con i doni del pane e del vino ed altri doni simbolici;

– la benedizione del pane, distribuito ai bambini più piccoli in segno di fraternità;
– il lancio dei palloncini con la preghiera della pace;
– la benedizione e consegna delle rose alle mamme, nella loro festa.

Ecco qualche testimonianza dei bambini:

«Signore, è stato emozionante riceverti per la prima volta nella comunione» (Danielle); «Il mo-

mento più bello è stato quando ho ricevuto il corpo e il sangue di Gesù nel mio cuore» (Verena); «O Signore, quando ho mangiato il tuo corpo mi sono sentito ancora più vicino a te. Grazie, Gesù» (William).



Il lancio dei palloncini con il messaggio per la pace.

bene, con la catechista Mirca Sale.

I momenti più significativi sono stati:

– naturalmente il momento della comunione sotto le due specie.

Ma anche:



I fanciulli della prima comunione con la catechista Rosa (catechista dell'anno precedente, Mirca è dovuta partire) e con don Bruno.



I cinque fanciulli della quarta classe di catechismo si preparano alla prima comunione, aiutati dalla catechista Mirca.

LA CRESIMA: SABATO 31 MAGGIO

Ha interessato 27 ragazzi della seconda e terza classe di catechismo, preparati dai catechisti Pia Luciani e Mauro Pasquali, durante tutto il corso dell'anno negli incontri settimanali.

Ci sono stati due momenti molto importanti in gennaio e domenica precedente la Cresima: due giornate intere passate al Centro papa Luciani a Col Cumano assieme ai genitori, per cui la preparazione era stata accurata e proporzionata all'impegno che veniva assunto.

La Cresima: conferma del Battesimo, impegno a vivere secondo gli insegnamenti del Vangelo, partecipazione alla vita della Chiesa, mettendo a disposizione degli altri i propri carismi...; punto di arrivo, ma ancor più di partenza.

Momento molto bello è stata anche la confessione fatta il giorno prima, nella



I Cresimati con Mons. Ausilio, don Bruno e catechisti Mauro e Pia.

l'altro ha avuto riferimenti assai concreti di persone e di tradizioni del tempo della sua fanciullezza.

Riportiamo il saluto che Mattia Costa, uno dei cresimandi, ha rivolto a Mons.

Madonna della Salute durante questo mese del Rosario.

Siamo coscienti del dono che riceviamo e dell'impegno che ci assumiamo, infatti il nostro Parroco e i nostri catechisti ci hanno sempre detto che la Cresima è arrivo ma ancor di più partenza.

Ci siamo preparati a lungo con il catechismo settimanale e con due belle giornate passate a Col Cumano con i nostri genitori.

Siamo certi che anche lei, monsignore, pregherà per noi come noi la ricorderemo con gratitudine. Ci sentiamo abbastanza pronti a vivere questo momento così importante della nostra vita cristiana.

Il grazie dei cresimati

«Nel giorno della santa Cresima, abbiamo ricevuto lo Spirito Santo per mezzo dell'unzione.

In chiesa abbiamo occupato i primi banchi con accanto il padrino o la madrina e abbiamo partecipato alla messa in modo attivo, leggendo varie lettu-

re e preghiere, portando all'altare le offerte del pane e del vino e altri doni significativi. Dopo l'omelia del celebrante c'è stato il momento più importante con l'unzione col sacro crisma, mentre accanto a noi c'era il padrino o la madrina, che ci metteva la mano sulla spalla.

Alla comunione abbiamo ricevuto l'Eucaristia sotto tutte due le specie del pane e del vino.

È stata una celebrazione trascorsa piacevolmente assieme alla comunità.

Noi tutti cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone che ci sono state vicino, in special modo don Bruno e i catechisti Pia e Mauro, per averci insegnato il vero significato della Cresima ed infine tutta la comunità per aver partecipato a questo evento così importante per la nostra vita e chiediamo inoltre di esserci vicini anche in futuro.

Noi tutti cresimati ci siamo impegnati a essere attivi nella comunità e di non abbandonare la Chiesa.

Susanna



I Cresimandi a Col Cumano, la domenica 25 maggio.

quale ognuno dei cresimandi ha fatto "il suo piano di volo" con gli impegni della Cresima.

Purtroppo, per motivi di salute, non ha potuto venire il Vescovo, che tuttavia abbiamo sentito spiritualmente presente; siamo però rimasti contenti nell'accogliere mons. Ausilio Da Rif, di Feder, che all'omelia fra

Ausilio, a nome anche dei suoi compagni:

Monsignore, le rivolgo, a nome dei miei compagni di 2° e 3° media, un caloroso saluto. Siamo lieti che sia venuta lei a donarci il grande dono dello Spirito Santo. D'altra parte siamo dispiaciuti per il Vescovo che sappiamo ammalato e per il quale abbiamo pregato la



Il Coro che ha cantato alla Cresima posa con Mons. Ausilio Da Rif...



...e i genitori.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Sabato 17 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Questi i temi trattati:

Attività religiose:

S. Messa di inizio stagione: domenica 29 giugno alla sera, ore 18.30 alla chiesa della Madonna della Salute. Canterà il Coro Parrocchiale. Rifletteremo sul "dono dell'acqua in quest'anno dedicato all'acqua".

S. Pio X: abbiamo deciso di festeggiarlo la domenica successiva al 21 agosto, il 24 agosto, in collaborazione con la parrocchia di Riese-S. Pio X.

Abbiamo anche parlato della Messa nel ricordo dell'ecidio del 20 agosto. Per favorire la partecipazione della gente e per costruire "riconciliazione" si è convenuto di incontrarci con il Sindaco e collaboratori, e con i rappresentanti delle associazioni interessate alla manifestazione.

Attività culturali:

Verranno proposti in particolare due incontri.

Uno con la Comunità di S. Egidio, benemerita nel campo della pace e dell'attenzione alle persone emarginate (anziani, barboni ecc...).

Un altro con Padre Alex Zanotelli, anche lui impegnato in prima persona per la pace e per gli ultimi...

Attendiamo notizie sul processo di beatificazione di Padre Felice Cappello. Se saranno notizie positive, contatteremo i Padri Gesuiti di Roma per un'opera di sensibilizzazione da proporre alla comunità.

Attività di montagna

Verranno riproposte le gite del martedì per gente del luogo ed ospiti.

Per dare più serietà è stato proposto di costituire un gruppo di "esperti-appassionati" per proporre itinerari per tutto il tempo estivo e per stabilire per ogni gita un responsabile...



Vita di preghiera

Ma il segreto di questi successi era nascosto in una fervente vita interiore, fatta di santità, di sacrificio, di amore a Cristo e alle anime: oltre al grave lavoro di professione di consultore, si assunse l'impegno altrettanto pesante della direzione spirituale di moltissime persone e di confessore indefesso nelle varie chiese di Roma, specialmente S. Ignazio, dove i suoi penitenti giornalieri erano diventati così numerosi da dover ricorrere ai biglietti numerati per impedire discussioni. La sua giornata cominciava alle 4 del mattino. Un'ora di meditazione, S. Messa, scuola, lavoro a tavolino, corrispondenza (pacchi); ore del pomeriggio confessioni a S. Ignazio. Ogni settimana vari ritiri in Comunità religiose (correndo da un posto all'altro), esortazioni, prediche, conferenze. Non usava l'ascensore in casa, mai visto in terrazza o in giardino. Chiudeva i rubinetti del termosifone anche d'inverno, volle per sé la peggiore stanza della Gregoriana.

Chi andava da lui in camera al mattino presto trovava il suo letto ingombro di libri. Aveva dormito o no? Portava i cilizi sul

Padre Cappello

(continuazione)

suo corpo; sorpreso in queste penitenze rispondeva: «non bisogna perdere le buone abitudini del noviziato».

È stato scritto di lui, che prima della vocazione al Sacerdozio e alla vita religiosa P. Cappello ebbe da Dio la vocazione alla preghiera: la sua frase «Preghiamo fratelli, preghiamo; la preghiera piace tanto al Signore».

La preghiera era il suo ossigeno, la sua forza, la sua delizia, il suo riposo, la ragione del suo prodigioso successo del suo apostolato.

Nelle sue lettere, nelle conversazioni, nelle sue conferenze l'invito alla preghiera era

costante, pressante.

Ed egli pregava con semplicità, con l'ingenuità del fanciullo di Caviola, quando davanti al Tabernacolo e all'Altare della Madonna lassù sul vostro colle effondeva le sue aspirazioni.

Venne spesso trovato in ginocchio nella sua camera, prima di presentarsi sulla cattedra dell'aula magna preparava la lezione in ginocchio in preghiera: era sempre fedelissimo alle pratiche di pietà della sua Comunità e aggiungeva poi le sue frequenti visite in cappella, dove non fu mai visto seduto, anche da vecchio o stanco.

Spettacolo musicale di fine anno scolastico presso la scuola di Marmolada



Giovedì 5 giugno, gli alunni delle classi 2^a, 3^a e 4^a elementare di Marmolada, si sono esibiti in uno spettacolo musicale intitolato "Cantando, suonando, ballando".

I piccoli artisti hanno conquistato il pubblico presente proponendo canti, balli e brani strumentali di vario genere, passando dalla musica classica a quella folkloristica a quella moderna.

Hanno esordito con una interpretazione "animalesca" del Bolero di Ravel, in seguito hanno proposto alcune canzoncine in lingua inglese e una in dialetto ("E chi da la Valada") ed eseguito con flauti, pianola, batteria ed altri strumenti a percussione semplici brani musicali.

Lo spettacolo è terminato con tre balli: uno scozzese, uno folk (la "Pairis", gentilmente insegnata da alcuni componenti del Gruppo folk Val Biois) e un complicato ma divertente ballo da discoteca.

Un dolce rinfresco offerto dai genitori è stato infine l'occasione per salutarsi e augurarsi buone vacanze!



ORARI DELLE MESSE

È stato approvato il nuovo orario delle Messe.

CAVIOLA: PER TUTTO L'ANNO: DOMENICA:

ore 8.00-10.00-18.00 (orario solare) 18.30 (orario legale)

PERIODO ESTIVO (luglio-agosto), anche

SABATO: 18.30

DOMENICA: 9.00-11.00

TEMPO NATALIZIO E PASQUA: anche: SABATO: 18.00

SAPPADE: PERIODO ESTIVO (luglio e agosto):

DOMENICA: 11.15

PER TUTTO IL RESTO DELL'ANNO:

SABATO: 17.00 (orario solare) - 18.00 (orario legale).

LA SICILIA VISITAMMO... ovvero cinque giorni oltre il confine!

La gita di quest'anno è stata un'esperienza che ci ha arricchito sotto tutti gli aspetti. Cultura, arte, spiritualità, la natura con i suoi molteplici paesaggi... La Sicilia è tutto questo, forse molto di più, e noi l'abbiamo vissuto intensamente, con la consueta allegria che contraddistingue queste uscite in gruppo, occasione ideale per stare insieme, ritrovarsi e conoscersi meglio.

DA VENEZIA A PALERMO

Qualcuno di noi ha provato per la prima volta l'ebbrezza del volo Venezia-Palermo, con scalo a Fiumicino, sul mitico "scorz", termine simpaticamente coniato da mio zio Angelo per definire l'aereo. L'entusiasmo era accompagnato da dubbi circa il recupero dei bagagli, che sarebbero dovuti giungere in Sicilia senza passare per Roma... Tutto però è andato per il meglio sia all'andata che al ritorno, forse perché don Bruno si era precedentemente messo in contatto con l'Aldilà per evitare disguidi!

All'arrivo, in aeroporto ci aspettava Vincenzo, detto Enzo, la guida che ci avrebbe accompagnato per tutta la durata del tour. Persona preparata e disponibile, certo, ma con una "simpatia" che non siamo riusciti ad apprezzare appieno... Scherzando o seriamente (non l'abbiamo proprio capito), Enzo ci ha presentato la Sicilia come una regione a sé. Secondo lui, l'inizio geografico dell'Italia si colloca infatti a Reggio Calabria, come si legge su un cartello ben visibile a chi approda in questa città. Dunque ci trovavamo all'estero... Ma quali differenze tra italiani del Nord e italiani del Sud? I siciliani, miei cari picciotti, non sono italiani, sono siciliani e basta. Non è tutto. Enzo, che parlava per ore senza stancarsi, con un discorso siculo-patriottico, ci ha anche punto nel nostro orgoglio montanaro, affermando che le Dolomiti sono montagne "così così"... Le nostre vette mediocri??? Provate solo ad immaginare la reazione. Per fortuna, ancora una volta, don Bruno è intervenuto a placare gli animi, rispondendo sottilmente al nostro interlocutore.

MONREALE



Monreale. All'esterno della bellissima Basilica. Il primo a sinistra è il nostro accompagnatore dr. Vincenzo, che salutiamo.

Ma continuiamo a parlare del viaggio che è meglio... La prima tappa era Monreale. Da qui si gode una splendida vista sul golfo di Palermo, ecco perché numerosi taxisti ci proponevano il servizio navetta, per evitarci la fatica di circa cento gradini. Non sapevano con chi avevano a che fare e intanto ci offrivano succo d'arancia, tacciandoci di tirchieria se non accettavamo... Nel frattempo aspettavamo lo spuntino, dopo che sullo "scorz" ci avevano rifilato dei miseri, seppure ottimi, salatini come pranzo... ma erano le cinque del pomeriggio, lo stomaco si lamentava e ancora non ci facevano entrare. Finalmente i primi vassoi, divorati selvaggiamente, poi altre pause tra un giro e l'altro. Peggio per me se ero finita vicino al bancone: ero troppo lontana e a malapena riuscivo ad intravedere qualche stuzzichino.

Seguiva la visita alla Cattedrale di Monreale. Esternamente sobria, all'interno è un capolavoro artistico, ricco in ogni particolare e al tempo stesso armonioso nell'insieme. Piacevole anche il famoso carcere dell'Ucciardone (certo visto da fuori!), tanto per non trascurare alcun aspetto della vita palermitana (!), mentre la sera qualche superstite sfidava l'aria della città, quasi stupito se alle undici non si vedeva anima viva.

S. ROSALIA SUL MONTE PELLEGRINO

L'indomani si saliva sul Monte Pellegrino, per visitare

il santuario dedicato alla patrona di Palermo, Santa Rosalia. Il percorso ci offriva una magnifica veduta della baia di Mondello, il mare nelle sfumature più intense di blu, azzurro e verde. Il panorama era diverso, ma le curve mi ricordavano il Passo San Pellegrino (pure coincidenze d'alta quota?).



Nella grotta di S. Rosalia sul monte Pellegrino sopra Palermo.

SEGESTA E SELINUNTE

Dai monti al mare, alle colline coltivate e ai vigneti del famoso Marsala. Poi le tappe d'interesse archeologico: Segesta e Selinunte. Il maestoso tempio di Segesta domina la valle e testimonia la grandezza di una civiltà ormai scomparsa. Tuttavia, se avessi saputo prima che in cima al colle lo spettacolo era identico a quello già ammirato dal parcheggio... beh, mi sarei risparmiata la salita!

Il pranzo a base di pesce va ricordato per il simpatico siparietto offerto da due musicisti che, con canti siculi (a

grande richiesta) venuti ci hanno permesso di apprezzare l'esibizione di Silvio ed Angelo al tamburello. Se desiderate contattarli per qualche spettacolo, abbiate pazienza, durante la prossima stagione estiva ormai sono impegnati!

Dei resti archeologici di Selinunte e della Valle dei Templi cosa possiamo dire... Scusate, ma 'sti antichi greci, pseudo-greci o arabi (ops, mi è sfuggita qualche spiegazione della guida) non avevano di meglio da fare se non costruire "case" per i loro innumerevoli dei? Allora riassumiamo il tutto nella celebre frase tratta dal famoso spot di Tornatore: "In Sicilia il turismo è cultura!". Aggiungerei anche folklore, per lo spettacolo serale cui abbiamo assistito ad Agrigento, grazie all'interessamento della nostra guida. Canti e balli tipici interpretati con bravura e passione da ragazzi giova-

nissimi. I nostri complimenti!

Il giorno dopo, il 25 aprile, già di primo mattino si presentava caotico a causa del traffico innescato dalle classiche "scampagnate", vocabolo a noi piuttosto insolito. Intanto ci si addentrava sempre più nell'isola. I paesaggi variavano in continuazione: ora verdi pianure con pecorelle stile Irlanda, ora colline brulle, poi i "ficodindieti" (si prenderà Enzo la responsabilità di questa parola) e, più ad est, le coltivazioni d'aranci.

A Pergusa, la trattoria "da Carlo" vista dall'esterno non c'ispirava per niente. Uno sguardo alla scaletta larga forse 50 cm., in ferro, e al fumo



Il tempio a Segesta.

denso che proveniva dalla griglia... Chissà dove ci avrebbero sistemato e come avremmo mangiato... Mai fidarsi dell'apparenza!

Questo è stato il pranzo più gradito, ricco di sapori tipici, terminato con gustose arance di produzione (forse) propria.



Tempio della Concordia, nella Valle dei Templi.

Non intendevo essere critica, semplicemente si sarà capito che non sono un'amante dei buffet.

Quella sera gli svaghi non

mancavano e un bel gruppetto decideva di seguire la guida alla scoperta di locali dove gustare il vino del posto.

VILLA ARMERINA



I sei della "coppola".

Nel pomeriggio il programma prevedeva la visita alla Casa Romana di Villa Armerina. Residenza sfarzosa, ne abbiamo ammirato gli splendidi pavimenti a mosaico, prova di creatività ed ingegno dei nostri antenati.

Il viaggio continuava a Giardini Naxos, dove avremmo alloggiato in un enorme complesso alberghiero.

Probabilmente eravamo stanchi, fatto sta che le nostre camere quella sera ci sembravano lontanissime. Il giardino era una piccola città composta di innumerevoli bungalow, numeri pari, numeri dispari, piano terra, piano rialzato, fronte, retro, a destra, a sinistra... non riuscivamo a trovare i nostri alloggi, grazie alle indicazioni sbagliate di qualcuno...

La cena poi: avete presente quei buffet enormi dove non si sa mai cosa scegliere visto il troppo assortimento e il

piatto è troppo grande oppure troppo piccolo e alla fine decidete che non vi va di alzarvi un'altra volta e fare chilometri, perché preferireste un piatto di pasta in bianco purché servita al tavolo, visto che siete in vacanza...

SULL'ETNA!

Sicuramente sull'Etna ci sembrava di respirare l'aria di casa. Sapevate che l'altitudine del vulcano è la stessa della Marmolada?

A quota 2000 m., perché non si poteva proseguire oltre con il pullman, su quel terreno scuro, don Bruno ha celebrato la Santa Messa, circondato da una schiera di perfetti "mafiosi" (n.d.r. la famiglia Scardanzan), tutti muniti di coppola per meglio adattarsi all'ambiente. Poi la visita a Taormina e gli ultimi acquisti, pasticcini, pistacchi, marmellate d'arance, mandorle...

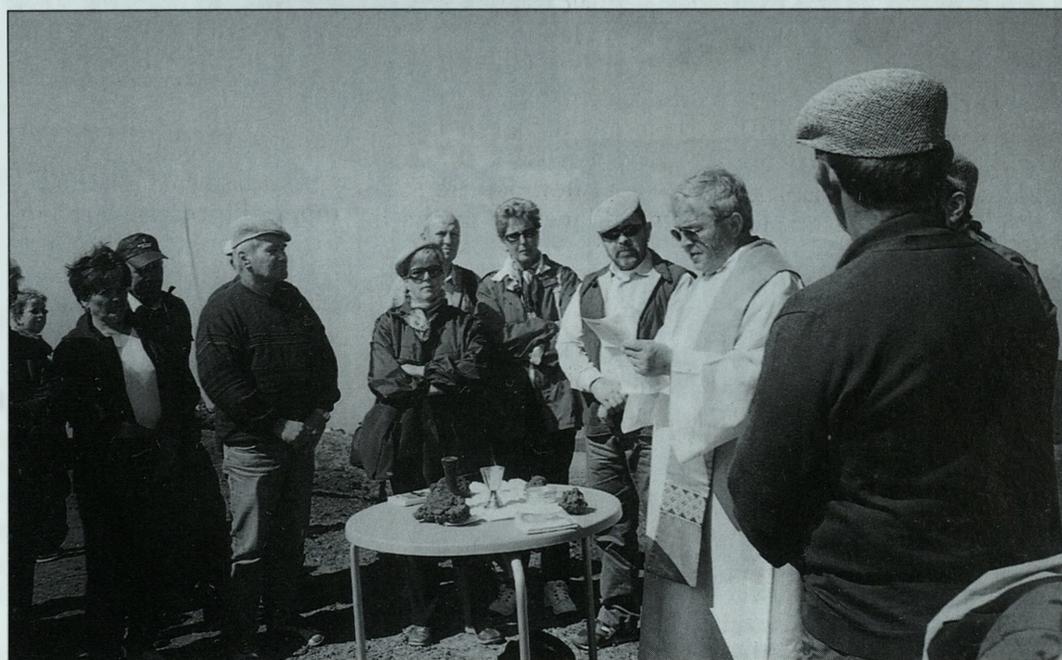
Ci restava ancora una breve visita a Siracusa e la Messa al Santuario della Madonna delle Lacrime. Si festeggiavano le coppie di sposi ed in particolare il 35° di ma-

trimonio dei miei genitori... a proposito, AUGURI! Ma ormai non c'era più tempo. All'aeroporto di Catania, dopo una lunga fila al check-in, ci apprestavamo a rientrare... in Italia!

Concludiamo con un saluto speciale ad Enzo e all'autista Calògero. In particolare assicuriamo Enzo che non ci siamo dimenticati di cercargli moglie. Infatti, abbiamo affisso un cartellone ben visibile alla parete sud della nostra chiesa.

Per il momento non si è presentata nessuna ragazza bella, ricca e scema (come richiesto espressamente), ma confidiamo in maggiore fortuna nel corso dei prossimi mesi estivi.

Roberta D.T.



S. Messa sul monte Etna.

IMPRESSIONI IN SICILIA

Questo tour in Sicilia è stato per me una bellissima occasione per ricordare e approfondire molte cose studiate nei libri di scuola.

Tra tutti i luoghi visitati è molto difficile poter scegliere il più bello, anche se sicuramente l'Etna con le sue rocce e lapilli solidificati, Segesta e Selinunte con i resti delle loro meravigliose costruzioni piene di fregi e colonne, la Valle dei Templi di Agrigento, Monreale con la sua maestosa cattedrale in stile arabo-normanno, semplice all'esterno ma molto ricca all'interno di mosaici dorati, sono luoghi di estrema bellezza che rendono la Sicilia un posto caratteristico e meraviglioso da visitare.

Anche se il primo giorno ab-



Ancora Etna con i suoi crateri.



Taormina: teatro greco-romano.

biamo perso molto tempo negli aeroporti e non siamo

riusciti a visitare Palermo, i giorni successivi sono bastati

per ricompensarci di quella perdita.



Santuario della Madonna delle lacrime a Siracusa: le coppie di sposi dopo la Messa.



L'etna "fumante" visto dall'aereo.

La cosa che mi ha colpito di più è stata che la Sicilia in questo periodo non è brulla e secca come me la immaginavo, anzi è piena di fiori dai mille colori e molto verde, ricca di viti, fichi d'india, agave, e alberi di limone di un giallo carico, arance e bellissime mimose: sembra il Paradiso dell'Eden...

Una curiosità: i caratteristici carretti siciliani, un tempo simbolo del folklore di questa terra, sono stati sostituiti dai più pratici ma meno suggestivi e romantici motocicli a tre ruote "Ape", stracolmi di souvenir e prodotti tipici che gli ambulanti propongono ai turisti, tra cui la coppola che è stata acquistata subito da molti del nostro gruppo come ricordo di questo viaggio.

Elisa Tomaselli

ONORE AL MERITO



Il giorno 18 febbraio, si è laureata in Scienze Forestali ed Ambientali all'Università di Padova, **Marianna Costa**.

Congratulazioni, per il traguardo raggiunto, da mamma e papà! Felicitazioni anche da parte dei collaboratori del nostro bollettino!



Il giorno 27 marzo 2003 presso l'Università degli Studi di Padova si è laureata in Odontoiatria **Monica Bulf** discutendo la tesi «Esame istomorfometrico del seno mascellare» con il massimo del punteggio.

Vivissime congratulazioni da parte dei familiari, degli amici e dei collaboratori del bollettino.



Il giorno primo aprile 2003, presso l'Università di Verona,

si è laureata, a pieni voti, in Economia e Commercio, discutendo la tesi: «Il Proget Feinancj», **Daniela Busin**.

Congratulazioni da parte dei familiari e amici ed anche da parte del nostro bollettino. Onore al merito!



Il giorno 21 maggio 2003, presso l'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia, si è laureata con il massimo dei voti **Ilaria Serafini**, discutendo la tesi: «Contemena sciona» narratori, contesti e racconti della zona di Falcade».

Da parte di familiari, parenti, amici e conoscenti le più vive congratulazioni! Felicitazioni anche da parte dei collaboratori del nostro bollettino.

Ilaria desidera inoltre ringraziare tutta la Comunità di Falcade per la disponibilità e la collaborazione.



Il giorno 11 giugno 2003 **Barbara Tancon** ha conseguito la laurea in Ingegneria dei materiali, presso l'Università di Trento, discutendo la tesi dal titolo: «Resistenza alla corrosione dei sistemi paramassi e paravalanghe».

Felicitazioni da papà, mamma, parenti ed amici e dal nostro bollettino!

SPORT INVERNALI

Accanto ai nomi ormai famosi di Pierluigi Costantino e di Magda Genuin, vogliamo in questo numero ricordare tre giovani promesse della nostra parrocchia: due nel fondo e una nella discesa.

SCI NORDICO (FONDO):

– **Alessandro Follador**: durante la stagione invernale 2002-2003 Alessandro ha ottenuto risultati veramente positivi: due volte primo, una volta secondo e due volte terzo in gare nazionali e a livello europeo.

Ha partecipato anche ai campionati mondiali Juniores a Solleftea (Svezia) con i seguenti risultati:

17° nella 30 km. T.L., partenza in linea;
23° Sprint T.L.;
7° Staffetta.

Nella Coppa Europa, questi i risultati:
1° nella 10 km. T.L. a Planica (Slo).

Nei Campionati Italiani e Nazionali Giovani:

1° nella 15 km. T.L., part. in linea a Slingia;
2° nella 10 km. T.L. a Val Vi-gezzo;

3° nella 10 km. T.L., part. in linea, Isolaccia;

3° nella 10 km. T.C. Misurina.

Complimenti Alessandro e in bocca al lupo per la prossima stagione.

– **Sara Valt**, di anni 8, che nella categoria baby ha ot-



Sara Valt (Val Biois).

tenuto durante la stagione invernale risultati di alto livello, classificandosi al primo posto.

L'abbiamo ammirata in particolare sulle nevi di Falcade, al Grand Prix Lattebusche di domenica 16 marzo, nella gara conclusiva, dove si è piazzata seconda dietro la modenese Martina Vignaroli e davanti alla Bergamasca Valentina Moioli. La provenienza delle due piccole atlete ci dice che si trattava di una gara a livello nazionale.

In precedenza Sara aveva ottenuto ancora un secondo posto al Passo Cereda domenica 2 febbraio e un primo posto a Selva di Cadore domenica 2 marzo.

Complimenti, Sara! Durante l'estate magari ci troveremo a fare qualche camminata sui monti, così al prossimo inverno sarai già in forma alle prime gare!

LOCALITÀ GARE	SPECIALITÀ	TIPO GARA	CLASS. ASPIRANTI
S. PELLEGRINO	GS	FIS REGIONALE	2°
S. PELLEGRINO	SL	FIS REGIONALE	2°
S. PELLEGRINO	GS	FIS REGIONALE	3°
PADOLA	GS	FIS REGIONALE	1°
PADOLA	GS	FIS REGIONALE	1°
CARONA	GS	FIS JUNIOR	8°
CARONA	SL	FIS JUNIOR	13°
CARONA	SL	FIS JUNIOR	9°
SAPPADA	SL	FIS REGIONALE	4°
ALLEGHE	SL	FIS REGIONALE	1°
ALLEGHE	GS	FIS REGIONALE	1°
CORNO ALLE SCALE	SL	FIS	26°
COURMAYEUR	GS	CAMP.ITALIANI	9° (3°, anno 1987)
COURMAYEUR	SL	CAMP.ITALIANI	18°

Nella disciplina dello sci alpino vogliamo segnalare gli ottimi risultati di Federico Vanz (classe 1987) nella stagione 2002-2003. Complimenti anche a Federico e in bocca al lupo per la prossima stagione!

Dopo cinquant'anni, le parrocchie della Valle del Biois si sono riunite per ripetere un rito propiziatorio. Con molto successo ciò è avvenuto il 6 maggio 2000. Quanto segue non è altro che la cronistoria di quella giornata alla quale ho potuto partecipare anch'io.

La prozessionde Santa Cros

Partì da la piazza de Canal bonora,
aon ciapà 'l canton dei Rochi,
cande che de le ciase ariane fòra,
aon vist che no se era proprio pochi.

La Cros davant la fèa strada
inte par Cavalèra 'n ta mez ai pez,
la dent con bachel e de rusak la era cargada,
e chi che cantea i se à metù inte par mèz.

Na ociada a le zime dell'Aota e una da bas
par vede onde che se metea i piei,
'n cin de rasare te 'n bosc tut che tas
te poc temp, passà 'l Biois, sion rivai ai Zei.

A Caviola co la sua Cros i ne spetéa,
là dal Capèlo se sion 'ncontraì,
le campane de la Salute le sonèa
e sul piazzal a di su orazion se sion fermai.

Co sion rivai a le Brostolade,
co la Cros e 'l gonfalon de san Bastian,
aon 'ncontrà chi da Falciade
e le doi Cros "le s' à dat la man".

Su par Col de Rif sion passai
'n tà mez a ste ciase vece e altarign,
do trei volte se sion 'ngionedai
e tei danoci se scomenza a senti spign.

Da Villota aon ciapà 'l salesà
l'era miz e se dea panpian,
se fea 'n cin pi fadiga a tirà 'l fià
anca parchè a cantà tuti i dea na man.

A Falciade alto tuti su la piazza
aon magnà valc e paosà 'n cin,
l'era tut scur dai Valés a la Caviazza,
e su le finestre fior, mantii e centrign.

Da Somor a le Coste tra fagher e busc vért,
i aoziei i cantea sot 'n cin de piova fina
i se à dessedà prest cossi no i à pèrt
chel che suzedeà che la mattina.

A di su al Vaot, a metà strada,
'n pèr de mus e 'n poche de fede
le stèa 'npoiade su na palada
con gran marevea de chè che ghe capitea de vede.

Dal Vaot sion partii pan pian
al bivio de Pissolotta i ne spetea
chi da Sopade co la Cros te man
e col gonfalon che sventolea;

'n cin pi 'ndavant, sul còl,
vedon 'n prève che se fa vif
e drio de el col pivial te man 'l Badòl
che accompagna Monsignor Da Rif.

No se à capi se l'era preocupà o content
a vede sti popi davant la Cros
o che noi se spetéa tanta dent,

omen, femene, popi, tese e toso
Messa granda a medodì a Sopade,
la gesia piena e tuti a piena os
'n cin par talian e latin i à fat bele cantade
davant a la reliquia de Santa Cros.

Par predica, don Ausilio doi parole l' à fat
ma davant a tanta dent e devozion
'l se à recordà de na bota co l'era tosat
e cossi a el e anca a noi n' à ciapà 'n cin de emozion.

L'è rivà anca le autorità
ma i à catà la gesia piena,
de stà 'n pè i sa 'ncontentà
Inpoi ai su la porta de campanil co la schena.

Par merito dei alpini e de la popolazion,
dopo Messa, ogni ben de Dio l'era da magnà,
sot a la tenda, polenta, luganega e vin bon,
forestii, puce, torte e formai sot tabià.

Sass miz e erba bagnada,
du par la riva dei Agnoi la prozession
'n fila par un la era tuta rostognada
fin du a le ciase de Tabiadon

A Togosa, par fala pi curta
aon ciapà 'l trai de Col de la Posa,
col fià calche un 'l se la vista burta

e calche una la s' à nascort de no esse pi tosa.

Chi da Feder i è restai 'n cin mal
parchè tut polito i avea parecià
ma no i ne à vist veni su par la val,
ma noi aon volest sol la strada scurtà.

A Fargona s' aon fermà poc,
la era 'ncora longa la strada da fà,
anca se i piei i scomenza a esse come 'l foc
aviane tanta voia de arivà.

'L rumor lontan del Biois e 'l rèst tut che tas,
'l bosc de Carfon con noi 'l venia in prozession,
foie e fior bie anca se no i era te vas,
aoziei sui ram, par quasi con devozion.

Da la gesia vecia de Carfon
con en tiro de sciòp se sarie arivai
via dritti a la gesia de S. Simon,
'nveze na tocà girà su par chi prai.

Che fadiga su par chele rive slisse,
fin che no sion rivai t' en bosc frèsc,
senza di a se perde e catà bisse
ariane beleche rivai a Toffol e Todesch.

Quante benedizion l' à ciapà 'l pavare,
a Chegul l'era pi 'ndavant che inte a Feder,
piene de lopa l'era tute le vare
e de adòrc veci o l'era piegn i archèr.

Verso la fin del nost viàz,
dopo che a Chegul, del tè aon svoidà i vernàs,
aon 'ncontrà proprio d'ù a Piazz
chi da Zenzenighe e San Tomàs.

Din, don, dan, din, don,
ultim sforz de la giornada,
l'è le campane de San Simon,
che d'ù par chi troi le ne 'nsegna la strada.

Sion quasi rivai e oramai l'è sera,
aon portà la nosta Cros picciola o granda,
a stà tuti 'nsieme la pareva pi lediera,
speron de avei 'nparà vale e de metei o da na banda.

Là te gesia de San Simon
'n pè, coi oci luster e tuti strac
aon dit su le ultime orazion,
tuti content, sion partii col nost rusak.

Ti pòpo che tes venù drjo,
co te sarà pi grant te avarà vale da contà,
recordete semper che aon bisogn de Dio
e a portà la Cros no stà te vargognà.

Maggio, 2000 Silvano Fenti

Anter focobón e péza ...par savéi valch de nóf...

Rubrica dell'Union Ladina Val Biois¹

E d'improvisa venìa l'ansùda. La néf la caminava
e 'n cin a la vòlta i fiór i spontàva.
Co l'ansùda i laóri i èra tanti.
L'èra da sbadilà, curà i prai, i órt e i ciàmp da semenà:
raf, salata, fasolàne, zése, fave, formént, òrz.
Le patate (raf), 'na vòlta semenàde se cognéa
sarile co 'l sàrcol
e redàle co la zapa.
El bòsch el se desedàva fòra e i làres i fiorìa.
Da séra el més de mai se déa a fioretti.
I prai i èra 'na festa de ogni colór.
Fiór de radicio, àzole, ambiéi. 'N paradìs.
(dialetto di Falcade)

M.M.

¹ Informiamo chiunque fosse interessato a far parte dell'Union Ladina Val Biois che il nostro grupposi riunisce ogni primo giovedì del mese nella sede in Via Focobon a Falcade (presso la Croce Verde Val Biois).



AMICI DELLA MONTAGNA

Con l'11 giugno, primo giorno di vacanza, abbiamo dato inizio alle gite sui monti, andando da Rocca Pietore a Ronch di Laste e ritorno per il bosco di Viel e Costa.

Quest'anno abbiamo voluto programmare in anticipo tutte le gite, con il seguente svolgimento (susceptibile tuttavia di cambiamenti).

GIUGNO:

dopo l'11, venerdì 20 andremo al Rif. Sasso Bianco e Giovedì 25, al Pian delle Comelle e viaz del Bus.

LUGLIO:

l'1, al Passo delle Selle e ferrata Bepi Zac; l'8, al monte Migogn; il 15, a Mondeval; il 22, al Bivacco Bedin alle Pal ei San Lucano; il 29, sulla Tofana.

AGOSTO

il 5, Framont, sopra Agordo; l'8, alle torri del Vaolet; il 12 al San Sebastiano; il 19, alle nostre Malghe con S. Messa nella chiesetta di Valfredda per gli Amici della montagna; il 26 al Piz Boè ...

SETTEMBRE:

da programmare.

CONSIGLI UTILI

- Comunicare la propria partecipazione all'escursione entro il giorno precedente;
- partenza dal piazzale antistante la chiesa parrocchiale alle ore 8.00;
- il ritorno è previsto verso le ore 18.00;
- munirsi di abbigliamento di montagna (scarponi, giacca vento, ecc.);
- i ragazzi siano affidati ad una persona adulta;



Rif. Pradidali (2002) con la nostra guida, lo scalatore Pietro De Lazzar.



Cime d'Auta 2001.



Crodaioi dell'Auta a Forcella dei Negher, 16 marzo 2003.

- per il secondo itinerario valutare bene le proprie capacità;
- ci sarà durante la gita un momento di riflessione;
- per il trasportarsi chiedete la di-

- sponibilità delle persone munite di auto;
- chiediamo la collaborazione di "esperti" come guida in particolare per il secondo itinerario.

La Malga Stia: 2001.



Il dottor Slaviero lascia la nostra valle

Un grazie sincero per il valido servizio prestato nella nostra comunità

A fine giugno il nostro farmacista, il dott. Roberto Slaviero, lascia la farmacia di Caviola-Falcade per trasferirsi a San Candido. La notizia, diffusasi qualche tempo prima, ha sorpreso un po' tutti e ci ha lasciati dispiaciuti, perché il dott. Roberto era veramente uno della nostra valle, qui residente fin dalla fanciullezza con i suoi genitori, mamma Paola e papà Ettore. Era stato proprio il papà ad aprire qui a Caviola la farmacia, che poi aveva portato avanti per tanti anni assieme ad altri impegni nella vita pubblica.

Mentre lo ringraziamo riconoscenti per il servizio prestato alla nostra comunità per più anni, lo salutiamo cordialmente assieme alla sua famiglia, alla moglie Beth e al piccolo Daniel e gli facciamo tanti auguri per il nuovo servizio nel vicino Alto Adige.

Se passeremo di lì, non mancheremo di fermarci per un saluto. Da San Candido e da Sesto partono interessanti "alte vie" di montagna per bellissime escursioni nelle Dolomiti di Sesto, con, fra le altre, la famosa strada degli alpini, il passo della sentinella, Croda Rossa, i rifugi Comici, Carducci...

Confermato il sindaco Colcergnan

Domenica 25 e lunedì 26 maggio anche nel comune di Canale d'Agordoci sono state le votazioni comunali. È stato riconfermato il sindaco uscente Flavio Colcergnan.

Al sindaco Flavio e alla sua squadra gli auguri di un proficuo lavoro per l'intera comunità, che comprende anche alcune frazioni della nostra parrocchia.

Da "I racconti di un povero soldato" Fra i Reticolati

di Giovanni Valt

Quanta miseria sta celata in fondo all'animo umano ed emerge quando viene meno il freno della ragione e della morale, oppure la paura della giustizia...!

L'autorità era all'esterno di quella spirale di filo spinato che ci circondava e che si faceva sentire spesso con una raffica intimidatoria: la raffica del vincitore sul vinto! La tracotanza del più forte! La stessa tracotanza e cattiveria si manifestava, in altra maniera, anche tra noi, fra i reticolati: i più forti, i più furbi, coloro che avevano più vesti e più cibo avevano il sopravvento sui più deboli, i più sprovveduti, i più semplici: coloro che il Vangelo chiama "Beati"...

Nel tascapane ho solo una galletta ed una scatoletta che mi sono ripromesso di non toccare se non in caso di estremo sfinimento.

Dopo giorni che si aspettava un po' di cibo sono venuti gli Inglesi ed hanno gettato in mezzo a noi delle cassette contenenti quelle loro gallette molto più sottili e più piccole delle nostre: sono buone, ma troppo leggere per chi ha lo stomaco affamato.

Queste piccole gallette sono contenute in una cassa di legno, inchiodata per bene e poi avvolta ancora in una scatola di lamiera sottile.

In un mondo normale sarebbe stato logico che una persona "autorevole" avesse preso l'iniziativa di far aprire le due casse di legno e di lamiera e avesse distribuito equamente il contenuto.

Invece in questo mondo di affamati tutti si sono precipitati su quelle "povere cassette" come tanti forsennati.

Un mucchio di miseria umana... Grida bestiali, botte, spintoni. Mani insanguinate dalle ferite prodotte dalle lamiere strappate, o teste contuse dalle assi adoperate, a mo' di clava per difendere il bottino... e tante briciole rimaste frammiste alla sabbia, resa soffice dal calpestio della lotta! Gli Inglesi contemplavano compiaciuti quello spettacolo.

Ho provato una grande umiliazione.

Dopo ho raccolto anch'io qualche briciola: non me ne vergogno, ho razzolato anch'io tra quella sabbia...

Avevamo allestito un riparo per la notte addossandoci ad una specie di tenda di commilitoni amici: così abbiamo risparmiato una parete, le due falde laterali, con i teli del marinaio e del mio compagno Mario ed il davanti con la mia coperta.

Sotto si stava stretti e non ci si poteva muovere, ed il muoverci sarebbe stato necessario per contrastare il tormento che ci procuravano i pidocchi: una vera tortura! Ci lasciavano salvi solo i piedi e la testa! Chi lo sa perché: per i piedi è facile intuirlo... ma la testa?

Ci si provava a difenderci da quelle legioni di invasori ma più se ne distruggeva e più si moltiplicavano: l'igiene delle vesti era impossibile ad attuarsi, mancava il sapone e l'acqua era pochissima.

Le uova di quei parassiti si attaccavano ovunque, perfino sul cuoio della cintura, erano bianchi e piatti, con i riflessi della madreperla... La forza di adattamento dell'uomo è immensa ed anche il suo umorismo...

In mezzo a quel miscuglio di gente ho visto degli "accaniti giocatori" che facevano fare a quelle "povere bestiole" la seguente gara: tracciavano su un foglio di carta un cerchio, poi si toglievano di dosso, dove meglio credevano, un loro campione, lo mettevano al centro e quello che raggiungeva il limite del cerchio per primo vinceva.

Si giocavano sopra dei soldi e anche si scommetteva... Verità!...

Sono tornate ancora le camionette con le casse delle gallettine... ma sempre con lo stesso procedimento ed il medesimo risultato: non ho potuto che racimolare delle briciole.

Sono allo stremo delle forze, a poco a poco ci siamo consumati i viveri, non abbiamo nulla da mangiare.

Conversiamo ma l'argomento va sempre a finire sullo stesso soggetto: il cibo. Sogno il secchio che la mamma prepara per il pasto del bestiame. Sogno i campi ubertosi ed i prati verdi mangerei volentieri anche l'erba! Ho paura di impazzire...

Sono venuti con dei sacchi di farina: mi sono gettato sopra come una belva affamata, ho strappato il telo ed ho messo le mani in quel morbido bene di Dio. Sopra di me avevo dei corpi che mi opprimevano, mi soffocavano ma io non sentivo dolore, ero esultante, mi riempivo sempre più le tasche del pastrano e difendevo la mia preda con calci e morsi: come la belva che si contende la preda!... Davvero la fame fa ridurre un essere umano così in basso...? Non l'avrei mai creduto.

Con tanti sforzi sono riuscito a sgusciare da sotto, mi ero impigliato la manica così ho dovuto sfilare il braccio e poi tirare il pastrano. Finalmente! Sono tutto malconcio ma ho vinto!

Mi manca la bustina, la raccoglierò quando tutto si sarà calmato.

Mi avvicino ai miei amici, mostro loro le tasche piene: anche il marinaio è riuscito a racimolare un po' di farina da un altro sacco, Mario invece non ce l'ha fatta ma la parte nostra sarà come la sua.

Svuotiamo le tasche su una pezza pulita del "corredo" del marinaio: un bel mucchietto! E adesso? "Ce la mangiamo!". "No, così cruda ci potrebbe fare male!".

Mario interviene: "Lasciate fare a me, prendo il coperchio della gavetta e poi l'abbrustolisco sopra uno di quei fuochi".

E così ha fatto. Che deliziosa, con l'aggiunta di una copiosa bevuta d'acqua! Ce n'è avanzata ancora di farina! Domani voglio suggerire di farla così: abbrustolirla per bene, aggiungerci dell'acqua, rimastare continuamente e cuocerla finché diventa come un budino...

Sentirete che specialità! Ci e tornato il...

DAGLI ARCHIVI DELLA PARROCCHIA DI CANALE

a cura di Loris Serafini

Riportiamo due lettere che non solo appagano la nostra curiosità, ma ci parlano delle nostre origini come parrocchia. Sono passati 75 anni.

PARROCCHIA DI S. GIOVANNI BATTISTA FORNO CANALE (Belluno)

Forno di Canale, 29 novembre 1928

AL REVERENDISSIMO
ORDINARIATO
DI BELLUNO,

Il sottoscritto Parroco si crede in dovere di coscienza di esporre le critiche condizioni della propria Parrocchia, affinché l'Autorità possa prendere i provvedimenti necessari.

La popolazione complessiva di tutta la Parrocchia è di abitanti 4851. L'estensione da un capo all'altro è di dodici chilometri. La Parrocchia è divisa in tre parti: Vallada, con abitanti 1500 circa; Caviola e paesi circostanti, con 1800 anime; il Centro (Forno di Canale, Gares e Carfon), con 1550 persone. I paesi della periferia sono troppo lontani dalla chiesa parrocchiale, con viabilità faticosa specie d'inverno.

Vallada, non in jure ma in re, la si può considerare come Parrocchia a sé, da circa 470 anni, perché nella sua chiesa di S. Simon vengono celebrate ogni festa due Messe (alle 7 e alle 10) e tutte le funzioni come in chiesa parrocchiale, eccettuate le funzioni della settimana Santa. La popolazione di Vallada non interviene mai alla chiesa parrocchiale, eccettuate le tre feste del Corpus Domini, Rosario e Domenica in Albis.

V'è un antagonismo secolare fra Vallada e il Centro della Parrocchia, per cui Vallada vuole tutto a sé: Confraternite, Circoli, ecc.; non partecipa alla vita parrocchiale del Centro.

Ne viene di conseguenza che il Parroco di Canale trova parzialmente inceptata la sua azione pastorale.

Il Parroco di Canale è fisicamente e moralmente impossibilitato a curare il bene spirituale di Vallada, pur essendone responsabile.

Caviola, pure (con i paesi vicini), forma un centro importante di 1800 anime. È di questi 1800 abitanti appena venticinque o trenta vecchi intervengono alla Messa parroc-

chiale nei giorni festivi.

Gli altri si accontentano di una Messa prima a Caviola o a Sappade. Il Mansionario non si sente in grado di predicare, ma soltanto fa talvolta in chiesa qualche lettura religiosa.

Se le cose continueranno così, la popolazione crescerà ignorante in fatto di religione e si andrà sempre peggio.

Io parlai tante volte in chiesa e per mezzo del Bollettino, dell'obbligo della Messa parrocchiale, ma purtroppo non ottengo nulla.

Neppure i ragazzi vengono alla chiesa parrocchiale nelle domeniche. Da ciò ne segue che viene a mancare la sufficiente istruzione religiosa, nonostante che i due Mansionari cerchino di aiutarmi.

Non gioverebbe il ripiego di lasciar Caviola senza il Mansionario e forse sarebbe peggio. Lo provai negli anni 1921, 1922, 1923 e 1924.

È da parecchio tempo che io rifletto su tali condizioni della mia Parrocchia. Non mi sento, in coscienza, di continuare in questo modo, perché ne andrebbe di mezzo il bene delle anime e mancherei al mio dovere.

Dopo maturo esame, ho preso la seguente determinazione: o rinunciare alla Parrocchia, oppure che l'Autorità ecclesiastica mi venga in aiuto e mi asseconi.

Propongo quanto segue: Vallada venga dichiarata Curazia indipendente da Canale e questo entro breve termine.

Non vedo alcuna possibilità di farla costituire in Parrocchia vera e propria. Il comune non darà nulla e neppure la popolazione. Si tentò già per circa sei, sette volte di erigerla in Parrocchia e mai si riuscì. La questione è pregiudicata.

L'Autorità ecclesiastica potrebbe fare l'ultimo esperimento: scrivere cioè al Potestà di Vallada in questo senso: Per provvedere stabilmente al bene

spirituale de Vallada, il Vescovo desidera erigerla in Parrocchia. Il Potestà dica in modo certo e sicuro se il Comune può dare o no le ventimila lire mancanti.

Se il Podestà risponderà affermativamente, si potranno allora espletare le pratiche per la Parrocchia, in caso contrario Vallada venga dichiarata Curazia.

Il Curato di Vallada potrà vivere decorosamente se all'attuale Beneficio mansionario si aggiungeranno tutte le primizie che sono un provento certo e sicuro e che la popolazione contribuisce da quasi cinque secoli.

In quanto a Caviola, per sostituirla in regolare Parrocchia, abbiamo accumulato in questi ultimi anni dodicimila lire; ne mancherebbero ottomila per raggiungere la cifra necessaria.

A ciò si potrà riuscire fra due o tre anni.

Pregherei l'Autorità diocesana a scrivermi, sollecitandomi e quasi imponendomi di agire per tale smembramento, affinché venga meglio provveduto al bene spirituale di quei paesi lontani dal Centro parrocchiale.

In seguito di ché, io costituirei il Comitato pro Parrocchia per raggiungere gradatamente lo scopo.

Tanto ho scritto per dovere di coscienza e prego l'Autorità diocesana a interessarsi della cosa.

In attesa d'un riscontro, porgo i miei filiali ossequi e ringraziamenti.

Dev.mo

Don F. Carli Parroco

Ps. Rimasta senza risposta fino ad oggi 6 agosto 1929. Torno alla carica con un'altra lettera.

CURIA VESCOVILE BELLUNO

Belluno, 7 ottobre 1929

Carissimo Arciprete,

Sua Ecc. Mons. Vescovo non mi ha mai fatto parola del proposito, e tanto meno dell'impegno, di erigere Vallada in Curazia indipendente pel 24 ottobre di quest'anno. Ora poi siamo troppo vicini a questa data per poter espletare convenientemente tutte le solennità richieste in merito dal Diretto.

Comprendo, caro Don Filippo, ed apprezzo grandemente le tue preoccupazioni per questa e per l'altra porzione di codesta Parrocchia, e sono io il primo ad auspicarne la smembramento. Ti confesso, però, che non sono affatto entusiasta delle cose fatte a metà: o si diviene alla erezione formale delle nuove parrocchie, e ciò al momento non è possibile, o si lascino per ora le cose così come stanno, preparando e attendendo tempi migliori.

D'altra parte, concessa l'autonomia, a chi se ne affida la cura? Don Giovanni de Mio ha già fatto il suo esperimento e Don Sante Cappello insiste ogni terzo giorno per essere esonerato dal peso attuale, immaginarsi se si potrà persuadere ad assumere la piena responsabilità di una reggenza autonoma! Altri sacerdoti disponibili al momento non ci sono, né ci saranno per qualche anno ancora; per cui le nuove curazie non potrebbero essere provvedute in modo migliore del presente, che tu stesso riconosci insufficiente, oppure resterebbero scoperte ed affidate... al parroco viciniore, come purtroppo avviene già per qualche parrocchia.

Pertanto a mio modesto parere, che non mi sembra proprio disprezzabile, converrebbe soprassedere e continuare a raccogliere fondi, come hai molto opportunamente cominciato, per la dotazione integrale delle nuove opere.

La prossima venuta del Vescovo potrebbe essere buona occasione per spingere il Podestà di Vallada a far concorrere il Comune.

Ti ho esposto candidamente il mio pensiero. Del resto il giudizio definitivo spetta al Vescovo.

Mi confermo di cuore. Affezionatissimo

Can. Pietro Rizzardini
Vicario generale

RICORDI DI UN EMIGRANTE

(continuazione)

Memorie di un architetto sacro: Giovanni De Mio...

Spettacolo coinvolgente

Nel pomeriggio del giorno seguente mi avventurai da solo sulla spiaggia: mi piaceva il mare perché ormai mi era familiare, dopo tanti giorni di navigazione. Feci un grande sforzo per salire su uno scoglio alla cui base si frangevano le onde del mare. Quello spettacolo mi coinvolgeva e non mi accorgevo che stava scendendo la sera; ad un tratto vidi i miei genitori che mi cercavano, sgridandomi per la mia temerarietà ed imprudenza, e mi ricondussero immediatamente all'alloggiamento. La sera stessa, al crepuscolo, arrivò la nave che ci doveva portare a Itajai. «L'imbarco degli immigranti si fece durante la notte che era molto buia e si poteva arrivare alla nave con le barche. Il mare era un po' agitato e, salendo sulla coperta, una bambina cadde in mare, allarme, grida disperate della madre e, prontamente, un marinaio si tuffò in acqua e salvò la bambina. Ci fu un grande tumulto a bordo, poi tutto si quietò.

La nave era la "Rio Negro" mossa ad eliche, era nuova ed era una delle migliori della flotta nazionale di quel tempo. Naufragò sulla costa del litorale paulista nel giugno del 1893, negli stessi giorni in cui l'ammiraglio Wanderkolk tentava una rivolta contro Floriano. Sembra che il maresciallo non avesse buoni rapporti con gli ammiragli, come per esempio Custodio de Mello, Saldanha de Gama e il citato Wanderkolk. Si navigò tutta la notte e, l'indomani, quando ci svegliammo, eravamo ancorati nel porto di Itajai sulla sponda del fiume omonimo. Un uomo con un grande vassoio di ferro sul quale aveva posato numerose tazze di latta stava servendo il caffè. Io ne ricevetti una con il caffè molto saporito, del quale, ancora oggi, serbo memoria. Dopo due giorni di riposo, ci imbarcammo di nuovo per la nostra destinazione. Una lancia azionata da un piccolo motore a vapore, ci condusse alla confluenza del fiume Luiz Alves. Da questo luogo gli uomini validi proseguirono a piedi verso il nu-

cleo coloniale. Alcuni anziani, donne, bambini e i bagagli avrebbero dovuto, il giorno seguente, risalire il fiume.

Si piangeva di fame

Era già notte inoltrata e noi avevamo fatto solo la colazione del mattino a Itajai. Noi bambini piangevamo di fame. Le donne erano timorose e non protestavano. Ma un vecchietto della comitiva protestò dicendo che avrebbe portato quell'abuso alla conoscenza dell'imperatore. Subito prepararono un impasto di manioca con un po' di bagri, che più tardi nella colonia era alimento comune del cui sapore conservo ancor oggi un pessimo ricordo.

Il mattino seguente ci imbarcammo sulle piroghe risalendo il fiume Luiz Alves, e per raggiungere la destinazione fu necessario pernottare a metà strada, nella foresta vergine. I barcaioi che ci accompagnavano fecero lì una piccola baracca coperta con foglie di palmito, con foglie secche e alcune coperte. In questa baracca si sdraiarono i bambini e fu



acceso un grande fuoco per allontanare le fiere, perché un accompagnatore disse che aveva notato la presenza di una lonza lì vicino. Dopo quella notizia quasi nessuno più dormì.

Alla fine, arrivammo al nucleo coloniale di Luiz Alves, così chiamato in omaggio di Luiz Alves de Lima e Silva, Duca di Caxais. La notte, nel baraccone degli immigranti, fu servita la cena. Tra le cose da mangiare c'era anche una ciotola contenente una cosa che gli italiani pensavano fosse formaggio

grattugiato, invece era farina di manioca: la delusione fu generale! In questo nucleo coloniale già c'erano molte famiglie di compatrioti lì arrivati qualche anno prima, tra i quali un fratello di mio padre. La colonia si divideva in "Bracos", cioè le valli da dove scendevano i piccoli affluenti del fiume Luiz Alves. Ma la caratteristica principale del luogo era la densa foresta vergine, un intreccio di alberi secolari, liane e fusti che la rendeva impenetrabile.

(continua)

Euro, che fregatura

Esattamente un anno fa, nel mese di gennaio, folle di persone si presentavano in banca per acquistare i kit di monetine e successivamente le attese banconote.

Eravamo tutti entusiasti di adoperare questa nuova moneta comune a ben nove Paesi europei.

I telegiornali parlavano solo di questo e facevano interviste alla gente solo per chiedere il valore: i giovani sapevano che 1 euro ha il valore di 1936,27 lire ma i vecchi la quotavano perfino a 6000 lire.

È passato un anno da quell'avvenimento e intanto ci si è accorti che l'euro ha avuto sia lati positivi che lati negativi, beh, più negativi che positivi!

Certo, i lati positivi sono molti: c'è un'unità economica, facilità di pagare all'estero, l'euro ha superato il valore del dollaro, in più si è fatto un passo avanti verso l'Unione europea; però i consumatori vedono solo quelli negativi.

I prezzi, senza accorgersene, sono saliti sempre di più e noi, non essendo esperti in materia, non ce ne siamo accorti, ma quelli che hanno contribuito all'aumento dei prezzi sono stati i numerosi arrotondamenti degli esercenti.

Un altro lato negativo dell'euro sono state le monetine: prima ne avevamo cinque, ora ci sono ben otto tipi di pezzi di metallo molto ingombranti; questo ci ha condotto a riscoprire i vecchi borsellini.

Molti avrebbero accettato l'aumento

dei prezzi, ma se si fossero arrotondate anche le paghe e le pensioni, fatto che purtroppo non si è verificato; gli operai hanno cercato di spendere di meno e se la sono cavata, ma gli anziani, soprattutto quelli con le pensioni basse, si sono trovati in seria difficoltà: infatti alla fine di ogni mese, guardando i portafogli, si vede che non resta nulla.

Quest'anno è passato con continui rincari e a dicembre si sono fatti i conti: l'ISTAT ha calcolato un aumento dell'inflazione solo pari all'1%; invece l'EURISPES, un altro Istituto di ricerche, ha calcolato un aumento del 27%!!! Sembra una percentuale esagerata, molto contestata dall'ISTAT, ma si può dire che sia la più credibile.

In un servizio del TG4, "Un anno di euro", la gente intervistata ha riferito che è stato un anno negativo perché ci sono stati aumenti in tutti i campi:

TEATRO: +15%

CINEMA: +10%

DISCOTECA: +50%

ALIMENTARI: +25%

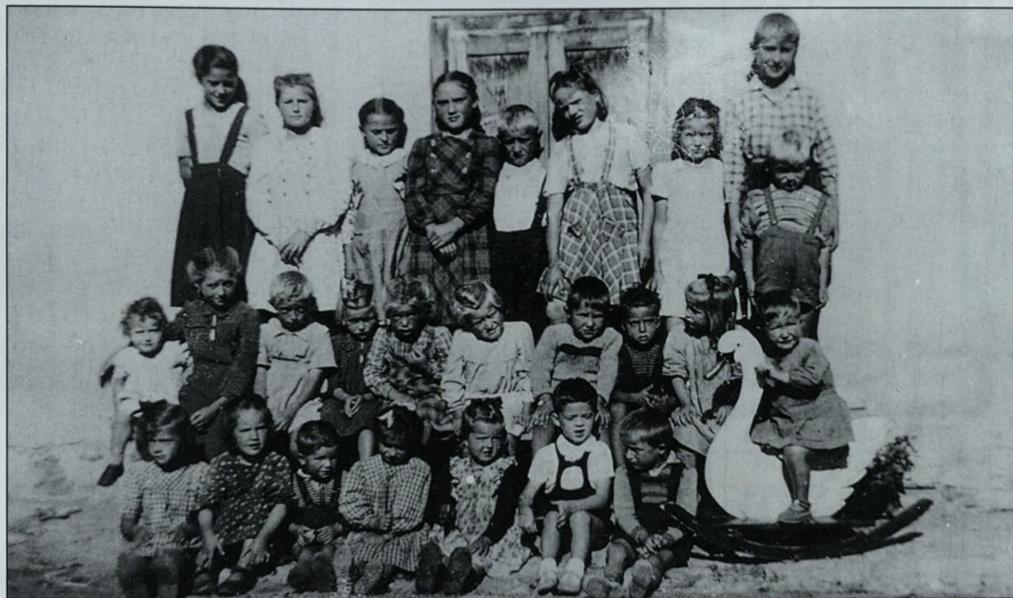
FRUTTA E VERDURA: +30%

Molte persone a Caviola, paese in cui abito, dicono che i generi alimentari che una volta si compravano con 50.000 lire, oggi costano ben di più.

È una dura realtà ma prima o poi ci dovremo abituare alla moneta unica se vogliamo concorrere con il dollaro.

Quaranta-cinquant'anni fa

ANNI '50: FREGONA



Siamo a Fregona, nella piazza del paese, con i numerosi fanciulli/e del paese.

Penso che molti si riconosceranno e ripenseranno a quei tempi, così lontani, non solo nel tempo, ma in tanti altri aspetti.

Fregona è ben diverso da 50 anni fa.

Basti pensare al grande edificio scolastico, attualmente da tempo non più funzionante, ma che forse verrà ristrutturato anche se per altre mansioni.

A proposito di fanciulli, ora non sono tanti come una volta, ma ci sono e li vediamo spesso fare i chierichetti/e alla messa del giovedì.

Bravi!

ANNI '50: CAVIOLA



Presso la chiesa della Madonna della Salute i fanciulli/e dell'A.C.R.

ANNI '60: FEDER



Siamo a Feder e precisamente nel 1961. Sullo sfondo le Cime d'Auta, ancora un po' innevate.

Sono rappresentate le classi 1^a, 2^a e 3^a elementare (da destra in prima fila): maestra di Feder Viviana Andrich con accanto Carla Valt, maestra di Fregona. Seguono: Busin Lidia, Scardanzan Celeste, Valt Paolo, Bortoli Ivano, Valt Silvano, Bortoli Elia, Busin Lia, De Gasperi Sergio, Da Rif Floria, Bortoli Vanda, Bortoli Rino, Xais Maria Rosa.

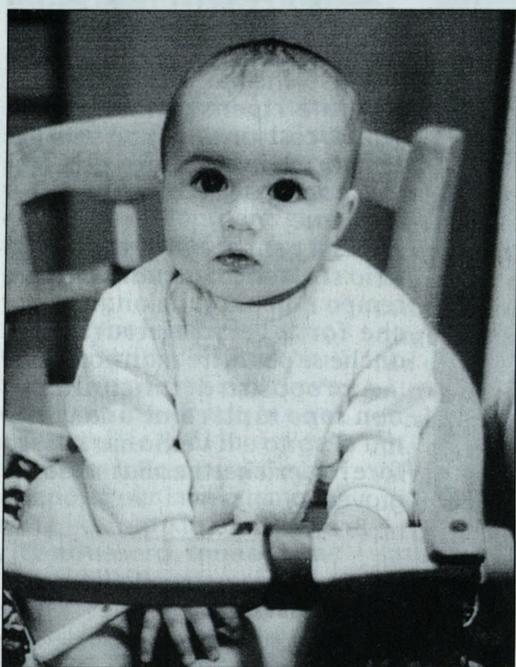
CAVIOLA ANNO 2003



Domenica 8 giugno, chiusura dell'anno catechistico: ragazzi, chierichetti, catechisti, don Bruno.

LA FAMIGLIA PARROCCHIALE

NEL BATTESIMO FIGLI DI DIO E NOSTRI FRATELLI



2. Consuelo Zulian (Pisoliva), di Paolo e di Maria Luisa Pontarini, nata a Feltre il 19.11.2002 e battezzata nella chiesa parrocchiale di Caviola, il 7 maggio 2003.

SPOSI NEL SIGNORE: FELICITAZIONI ED AUGURI!

- Chiara Cagnati** (Caviola) e **Massimiliano Conedera** (Voltago), il 3 maggio 2003, nella chiesa parrocchiale di Caviola.
- Junia Carmine Trezza** (Brasile-Caviola) e **Lucio Forlin** (Gorgo al Monticano-Tv), il 7 maggio 2003, nella chiesa della Madonna della Salute.
- Annalisa Scardanzan** (Feder) e **Robert De Pellegrini** (via Venezia), il 7 maggio 2003, nella chiesa di Sappade.

NELLA PACE DEL SIGNORE



- Scola Rosa** (Caviola - via Venezia), ved. Tabiadon, di anni 80, morta nella sua casa il 18.03.2003.

Cara nonna, chi ti conosceva sa quanto eri importante per noi.

Schietta e sincera, non hai perso la tua disponibilità neppure quando la malattia ti ha colpita e distrutta in poco tempo. Grazie per questi anni passati insieme.

Ti chiediamo di non dimentirci e di aiutarci ad avere fede nei momenti difficili che incontreremo nella vita.

Ti vogliamo bene.

Filippo e Valeria

- Martini Vincenza** (Canes di Tabiadon), di anni 80, morta ad Agordo il 2.04.2003.



- De Luca Franco** (Caviola), sposato con Graziosa Murer, di anni 49, morto a Belluno il 12.04.2003.

- Zulian Maria** (Sappade), di anni 96, morta ad Agordo il 20.4.2003.

➤ **Desj Ganz**, di anni 9, ha fatto la prima Comunione domenica 4 maggio 2003 in Germania. Nella foto è con mamma Giuliana, con papà Ezio e la sorella Jasmine.

GENEROSITÀ

Per la Chiesa:

De Ventura Giulia, Zandò Serafino (Bressanone), Dell'Agnola Libera, Busin Graziella, Cagnati Maria, De Ventura Lisetta, Classe 1947, Scola Graziosa, Zulian Irma, Cuore Anna, Claudio Strano, Valt Milena, Busin Sandro, Cagnati Giovanni e Carolina, genitori dei fanciulli della prima confessione, Serafini Lucilla, Scarpa Giancarlo e Laura (Ve), Costa Sandra, De Luca Benedetto, De Luca Rossanna (Svizzera), fam. Ianniello-Fenti (Roma), Valt Luciana (Bz), De Ventuira Lisetta-De Cassan; Serafini Giuseppina, genitori fanciulli prima Comunione; in occasione della laurea della figlia Ilaria, i genitori; per cresima di Thomas Fenti e Jessica Case, la nonna Irma; genitori dei cresimati. Costa Pellegrina, Busin Angelo e Giulia, Libera De Ventura, Da Rif Angelo, Busin Riccardo e Rita.

In memoria di:

defunti di Ganz Margherita; di Scola Rosa, i familiari; di Martini Vincenza, i familiari; di De Luca Franco, i familiari; di Zulian Maria, la nipote Amalia (Germania); di Pescosta Giordano.

Per bollettino:

De Dorigo Giovanni (Laste), Fiocco Alessandro, Zandò Rodolfo, Follador Danilo (Urdorf), Da Rif Nadia (Milano), Zulian Amalia (Germania), Xais Luciano (Bl), Zulian Claudio (Mi), Da Rif Silvana-Ernesto (Feltre), De Biasio M. Rosa (Bz), Valt Giorgio (Francia), Zulian Ado (Francia), fam.

Raughetti-Xais Rosetta (Va), Xais M. Rosa (Va), Pescosta Claudio (Svizzera), Busin Martinuzzi Irma (Va), fam. Tobaldo (Pd).

Dai diffusori:

Via Pineta 71,50, Lungo Tegosa 72, Col Maor 33, Coime d'Auta 77, Marchiori e Piazza 55, Trento e patrioti 71,50, Pisoliva 142, Tegosa 57, Valt 23, Canes Brustolade 50, Corso Italia Ronch 165, Corso Italia 95, Marmolada 39,50, Sappade 107, Feder 160, Fregona 66.

Per uso Casa Gioventù:

Strano Luca.

Per Benedizione Famiglie:

Feder Colmean, 1040, Tegosa 255, Fregona 490, Valt 110, via Trento e Morel 1100, Lungo Tegosa e Pineta 340, via Cime d'Auta 840, via Patrioti Col di Freana 560, via Col Maor e Marchiori 670, Pisoliva 420, via Marmolada 145, via Canes, Trieste Venezia 835, Corso Italia, zona artigianale 910.

In occasione battesimo:

di Zulian Consuelo: i genitori e i nonni paterni e materni.

In occasione matrimonio:

di Cagnati Chiara e Conedera Massimiliano, gli sposi; di Junia Carmine Trezza e Forlin Lucio gli sposi e la sorella Beth e il cognato Roberto; di Scardanzan Annalisa e De Pellegrini Robert; 30° di Claudio e Margherita.

Per fiori:

Ganz Margherita.

